Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 142 "COL DUCE E PER IL DUCE" Martedì 15 giugno 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3 - Necrologie L. 5, aggiunto al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-233.

Ripetuti attacchi dell'Aviazione dell'Asse contro il traffico nemico nel Canale di Sicilia

Un mercantile affondato e tre danneggiati
Sette apparecchi avversari distrutti

Bollettino n. 1114

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L'isola di Lampedusa, martellata da ininterrotto bombardamento aereo-navale, ha dovuto desistere dall'impari lotta.

Nel canale di Sicilia, formazioni navali venivano attaccate da velivoli germanici che colavano a picco un trasporto da 8000 tonnellate, 14 mezzi da sbarco e danneggiavano gravemente tre incrociatori, quattordici minori unità da guerra e sei mercantili.

In combattimento contro la scorta aerea, cacciatori tedeschi abbattevano quattro apparecchi.

Riuscite azioni notturne sono state condotte da nostri aerosiluranti contro il convoglio nelle acque della Cirenaica e contro naviglio alla fonda nel golfo di Philippeville: tre piroscafi, uno di grosso e due di medio tonnellaggio, risultano colpiti.

Incursioni avversarie su Reggio Calabria, Catania e Palermo causavano perdite alla popolazione civile e danni di limitato rilievo agli abitati.

Batterie della difesa di Trapani distruggevano un bimotore.

Tra le popolazioni civili, a seguito delle incursioni di cui dà notizia l'odierno bollettino, sono state accertate le seguenti perdite: 2 morti e 9 feriti a Catania, 10 morti e 19 feriti a Palermo.

Bollettino n. 1115

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel corso di ripetuti attacchi contro il traffico nemico nel Canale di Sicilia e lungo le coste tunisine velivoli italiani e germanici affondavano un mercantile e ne danneggiavano tre altri.

Cinque apparecchi sono stati abbattuti in combattimento da cacciatori dell'Asse, due su Pantelleria, tre nel cielo della Sicilia.

Formazioni di quadrimotori hanno bombardato i dintorni di Messina e di Catania. Non gravi i danni segnalati, limitato il numero delle vittime. Due degli aerei partecipanti alle incursioni precipitavano colpiti dal tiro delle artiglierie della difesa di Messina, uno fra Gazi e Contesse e l'altro a nord-ovest di Ortogliuzzo.

ODIARE IL NEMICO

Parlano i reduci dalla prigionia inglese

Episodi di cosciente delinquenza e di selvaggio furore - I negri aizzati contro gli italiani - Spirito saldo ed elevatissimo dei nostri eroici combattenti

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

BARI, 14.

Nel calore di un fraterno ritrovamento con la fusione degli italiani che combattono una loro dura guerra del fronte interno con i soldati tornati più italiani che mai dai lontani campi di prigionia, abbiamo avvicinato i prigionieri recentemente restituiti alla Patria.

In ciascuno era ed è il segno delle sofferenze fisiche e morali inflitte dagli inglesi nella dura vita di prigionia, a soldati che, come i nostri, cedettero al nemico solo quando l'eroismo della lotta e della resistenza aveva toccato gli estremi limiti umani. Più evidente, quindi, è la testimonianza di una fede che ha saldamente sorretto il lungo e periglioso calvario di questi fratelli eroici. Ci siamo dapprima intrattenuti con i prigionieri alloggiati nell'Ospedale Principale.

Generali e soldati hanno serenamente testimoniato, in una serie di documentati episodi la loro vita materiale in prigionia e ci hanno detto ancora una volta, quanto inguaribilmente radicato sia l'odio nemico per noi e quale risultato negativo abbia raggiunto lo sforzo inglese tendente a distruggere una salda tradizione di patriottismo con una selvaggia e sciocca propaganda.

L'odio che gli inglesi ci portano, ci dichiara un ufficiale superiore medico che ci ha ricevuti e guidati nel giro dell'Ospedale principale, ha avuto l'effetto di essere reso centuplicato dal soldato italiano specie da quelli che in prigionia hanno avuto modo di misurare da vicino la perversità d'animo del nemico. Generali e soldati, pur sapendo di avere negli inglesi dei nemici, hanno ricevuto una impressione da restarne terrorizzati e nauseati, quando si sono incontrati con essi, ha detto l'ufficiale medico:

Giungiamo intanto in uno dei reparti ufficiali che ospita anche quattro belle figure di generali. Ci accolgono con molta cordialità e, parlando della loro prigionia narrano episodi di cosciente delinquenza e di selvaggio furore nemico. I nostri valorosi interlocutori sono concordi nel sostenere che gli inglesi, crudeli per natura in questa guerra contro gli italiani acuiscono la loro intelligenza per aumentare le sofferenze morali dei prigionieri cercando inoltre di fare opera di disgregazione tra loro.

Un valoroso generale, prendendo la parola per tutti ha detto: «l'inglese offende nell'italiano la razza bianca ed inculca l'odio dei negri aizzandoli in modo spietato contro gli italiani. Essi hanno in programma di abbassare il nostro prestigio di fronte alle razze di colore ed a questo scopo infliggono ai prigionieri maltrattamenti materiali e morali in presenza degli indigeni».

«Velenosi e sottilmente insinuanti — ha aggiunto il generale — essi commettono atti che equivalgono quelli dell'assassino che non osa di affrontare la sua vittima a viso aperto».

Il nostro eroico interlocutore ha poi tenuto ad affermare — chiamando a testimonianza i presenti — che lo spirito dei prigionieri italiani nonostante tutte le traversie è saldo ed elevatissimo. La fiamma di italianità è stata sempre mantenuta viva anche grazie all'interessamento degli ufficiali più elevati in grado che non hanno mai trascurato l'opera di assistenza morale e patriottica dei dipendenti dei campi di concentramento.

Un ufficiale superiore, che fa parte del gruppo, ha affermato che le guardie dei campi sono di una speciale ferocia e spesso fanno segno dei loro colpi ai prigionieri italiani. Nel campo di Eldoret nel Kenia ne hanno uccisi quattro solo perchè si erano avvicinati al cosiddetto filo della morte che precede di poco più di un metro il limite estremo segnato dai reticolati. L'attendente di uno dei generali che sarà fra noi un giorno, per futili motivi, venne schiaffeggiato da un sottufficiale negro che era solito trattare così gli italiani.

Soltanto l'energico intervento del generale, presente alla scena, impedì che il nostro soldatino, un calabrese tutto fuoco e pieno di orgoglio, non mandasse all'altro mondo il robusto negro sfidando egli stesso la morte. Al momento del commiato il generale, che oltre ad essere un soldato ed un patriota e un fascista convinto, ha tenuto ad affermare che nel momento in cui la Patria si prepara ad entrare nella fase più drammatica della lotta i prigionieri salutano i nostri combattenti col cuore commosso ma caldo.

Ci rechiamo poi al campo di via Valenzano. Intorno a noi si forma rapidamente un folto gruppo di ufficiali, sottufficiali e soldati che desiderano tutti confermare sia pure con una parola ciascuno l'abbietta condotta degli inglesi nelle più varie forme da far fremere di sdegno e di orrore.

Il tenente medico del campo ci fornisce informazioni su un campo del Kenia. Egli dice che in questo campo, ove la ipocrisia e la ferocia dei soldati inglesi al comando del colonnello Cakes si accaniscono quotidianamente contro coloro che hanno avuto la disgrazia di esservi assegnati, vivono oltre tremila prigionieri di guerra, tra cui 1200 ufficiali; che sono considerati pericolosi perchè non hanno mai voluto piegarsi alla volontà dei loro aguzzini, reagendo virilmente a tutti i soprusi.

(Continua in 4ª pagina)

DELANO NELL'IMBARAZZO

— Dio mio, quale sarà la strada buona?...
— Quella che vi porterà al diavolo!

Le ripetute azioni aeree avversarie sul nostro territorio sono validamente contrastate dall'artiglieria C. A. che infligge quotidianamente al nemico sensibili perdite (R. G. Luce)

SICILIA EROICA

A Trapani città di prima linea

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

TRAPANI, giugno.

Appena l'antiaerea finì di tuonare e il rombo degli apparecchi si sperdette verso il mare da dove era venuto, uscimmo dal ricovero e fummo nel centro della città che avevamo veduta per la prima volta non più di un'ora addietro. Giungendo, l'opera precedente dei «Liberator» ci era apparsa precisa; ma ora le rovine di quegli edifici che avevamo ancora impressi nella memoria, le macerie che ingombravano le strade per le quali avevamo transitato appena prima il fragore di qualche scoppio che s'udiva in lontananza e faceva ancora precipitare i resti di qualche casa rimasta all'impiedi ce ne dettero più esatta l'immagine. Dai rifugi usciva qualcuno tutto impolverato. «Tre o quattro?» — chiese per primo a un vecchietto che trasportava un cesto d'erbe non potute vendere al mercato. «Quattro» rispose questi, che proseguì nella sua strada. I due si sperdettero senza dire altra parola. Nessuno parlava oltre il necessario e l'interrogativo che s'eran posto i due ignoti siciliani riguardava le perdite inflitte al nemico in quella giornata, anzi in quelle poche ore nelle quali aveva sorvolato la città di Trapani. Così, il carattere di questa gente tanto provata balzò subito agli occhi degli altri giornalisti e miei. Nè udimmo una parola di soddisfazione per la fine che avevan fatta i quattro «Liberator» nel terso cielo di questa estrema punta della Sicilia, tutto essendo stato espresso nella domanda e nella risposta di dianzi. Silenziosamente accorsero altri uomini nei luoghi danneggiati iniziarono il lavoro di dissotterramento, provvidero a sgomberare qualche strada. Poi, una saracinesca si aprì con frastuono; sulla porta si fece una donnetta vestita a nero, bruna in volto, dai capelli arruffati; guardò all'interno, rientrò dietro il bancone col primo avventore. Più tardi ancora altri negozi — due, tre, quattro — si aprirono: la vita riprese, come potè, il movimento si accentuò per qualche altra ora, fino a quando il momento del ritorno in campagna di questi semisfollati non fece ripiombare le strade in una nuova più desolante solitudine.

Allora, un giro nella città colpita ci precisò in qual posto eravamo giunti; voglio dire, ebbimo ancora più la sensazione di quell'essere veramente in prima linea che, a saperlo da altri sembra qualcosa di troppo vago o magari di retorico, ma a vederlo appare come un fatto in tutta la sua imponenza. Ciò anzi i trapanesi sanno e dicono. Ma, ferrigni come sono, non aggiungono alcuna considerazione nè per se stessi nè per il nemico e qui ho pensato che se un giorno si vorrà esprimere plasticamente non tutta questa guerra, s'intende, ma una delle sue parti preponderanti, si dovrà raffigurare una donna poniamo, e, accanto a essa, un bambino, o un vecchio che abbiano tutti le labbra serrate, i denti stretti i muscoli del volto tesi, gli occhi socchiusi. Tale ci apparve una madre che aveva avuto ucciso il suo pupetto appena poche ore prima. Lei s'era presa la creaturina in braccio s'era tutta protesa su di essa per proteggerla col proprio corpo e, sotto l'imperversare delle bombe, aveva creduto di trasportarla in luogo più sicuro. Ma qui la ferocia del destino apparve immensa su di lei, lasciandola in vita. Si ritrovò col suo piccolo, dilaniato, in braccio e non disse una parola: guardò in alto con gli occhi socchiusi e in quello sguardo ci fu tutto. Anche nella Chiesa Nazionale che si trova in Corso Vittorio Emanuele vedemmo una scena simile: l'immagine di un'altra Madre privata del suo Bambino, e quella Madre è la più cara di tutte e il Bambino il Padre di tutti. Ora la Chiesa è duramente colpita orrendamente scheggiata è la sua magnifica facciata del più puro barocco (1638), mutilata è all'interno, dove, fra sculture marmoree di pregio si custodiva un celebre bassorilievo dell'Immacolata, opera del Marabitti e un magnifico armadio, in sacrestia, attribuito all'Orlando.

L'opera distruttrice delle chiese non finisce qui. Della Chiesa di S. Maria di Gesù, caratteristica per quello stile siciliano di transizione tra l'ogivale e il Rinascimento è in macerie il magnifico portale; danneggiato è l'oratorio di San Michele con i diciotto tipici gruppi di Storie della Passione in legno; colpita è la chiesa di San Domenico, il cui rosone, che rimonta al XV secolo era una delle opere più pregevoli del luogo.

Nella notte, queste macerie, questo scricchiolio di calcinacci sotto i nostri piedi, questa immobilità di cose in frantumi danno veramente il senso della distruzione. Proseguiamo il nostro cammino. Ci addentriamo ancora nel lato vecchio della città, dove giunge l'odore acre dell'acqua stagnante nel porto, del catrame di quel miscuglio di spezie, di muffa, di alghe che caratterizza la vicinanza della via del mare. Qui tu non sai veramente dove mettere i piedi: qui trovi rovine ovunque; comprendi che qui è stato il centro di tempeste di ferro e di fuoco. E' difficile che trovi una casa ancora all'impiedi o una strada non invasa di macerie. Qui i «Liberator» son venuti di giorno e i «Wellingthon» di notte; qui l'antiaerea ha tuonato formidabilmente. I resti di un apparecchio abbattuto li abbiamo veduti proprio su una strada: il carro di un verdumaio stava schiacciato contro un muro rovinato; infissi di finestre e di balconi erano accumulati in un angolo e chissà da quale casamento erano stati divelti. Nè la parte nuova della città è stata risparmiata; dove un negozio è ancora in piedi, la saracinesca è contorta come se avesse lottato con una furia; interni di case si vedono senza pareti quasi che servissero a un crudele regista cinematografico; ecco infine un ospedale che ha i segni della Croce Rossa orribilmente scheggiati.

Ora sorge il sole su Trapani. Un sole tutto fuoco come è in Sicilia. Dalla strada della campagna giungono a gruppi, isolati, a piccole folle trapanesi mentre altri gruppi se ne allontanano. I semi-sfollati della notte danno il turno ai semi-sfollati del giorno. Si riapre qualche negozio; si vede circolare qualche carrozzella; si comprende che il lavoro ha ripreso. Testardi sono i «Liberator» e i «Wellingthon» ad accanirsi: tenaci sono i trapanesi a non lasciare la loro città. A un bar, sorbiamo un surrogato caldissimo. «Niente stanotte?» ci chiedono. «Niente». Entra un altro avventore che ha appena udita la nostra risposta. «Io — ci dice — avevo già cominciato a ricostruire la mia casa: ma è stata distrutta per la seconda volta. Ora attenderò del tempo, ma essa risorgerà ugualmente».

Vito Mar Nicolosi

Il Sovrano visita a Spezia
I luoghi colpiti dall'incursione nemica

LA SPEZIA, 14.

Stamane improvvisamente è giunto alla Spezia la Maestà del Re Imperatore.

Il Sovrano accompagnato dal Comandante del Compartimento Militare Marittimo ha visitato e sostato nei luoghi colpiti dall'incursione nemica. La cittadinanza ha tributato al Re Imperatore grandi manifestazioni.

Il Principe di Piemonte entusiasticamente acclamato a Foggia

FOGGIA, 14.

Stamane è qui giunto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte accompagnato dall'Aiutante di Campo e dall'ufficiale d'ordinanza insieme col Prefetto, il Federale e le autorità civili. Il Principe ha visitato i luoghi colpiti dalle recenti incursioni aeree interessandosi ai provvedimenti ed ai lavori di riparazione e di ricostruzione.

Si è intrattenuto quindi lungamente all'ospedale della Croce Rossa sostando al capezzale di ogni infortunato e avendo per ognuno parole di incoraggiamento e di conforto. Ripetutamente il Principe si è con affabilità intrattenuto con mutilati e reduci acclamanti lungo le strade cittadine e chiedendo notizie delle loro condizioni e dei fatti d'arme ai quali i gloriosi mutilati avevano partecipato. Ovunque al suo passaggio è stato fatto segno a calorose dimostrazioni all'indirizzo di Casa Savoia da parte della popolazione e degli operai che radunatisi poi davanti al Palazzo del Governo hanno salutato l'Augusto Principe con vibranti manifestazioni.

Il Vescovo di Civitavecchia riferisce al Papa sulla feroce incursione americana

CITTA' DEL VATICANO, 14.

Stamane il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza monsignor Drago Vescovo di Civitavecchia il quale ha informato S. Santità intorno alle pietose circostanze che hanno accompagnato il barbaro bombardamento di questa città.

Il Vescovo ha fatto in particolare rilevare l'opera veramente attiva e zelante espletata dal Clero secolare e regolare che si sono prodigati instancabilmente presso le vittime dell'incursione ed hanno potuto portare sollievo in molti casi veramente pietosi.

La Cattedrale e l'episcopale di Civitavecchia sono quasi completamente distrutti. Il Papa ha espresso tutta la sua paterna premura per le vittime ed ha incaricato il Vescovo di portare loro la sua parola di conforto e di benedizione.

Secondo annuale dell'adesione della Croazia al Tripartito

ROMA, 14.

Cade domani il secondo annuale della adesione dello Stato indipendente di Croazia al Patto Tripartito.

Fu, infatti, in quel giorno, XIX dell'Era Fascista e XV giorno del sesto mese del XVI Anno dell'Era di Showa, che il Poglavnik, guidando la Delegazione croata, giunse a Venezia. Il Capo della nuova Croazia fu trionfalmente accolto e ricevuto dall'Ecc. il conte Galeazzo Ciano, allora ministro degli Esteri. Nello stesso giorno, nel memorando Palazzo Ducale si svolse la solenne cerimonia con la quale la Croazia aderiva al Tripartito: firmarono per l'Italia il ministro Ciano, per la Germania il ministro von Ribbentrop, per il Giappone l'Ambasciatore della Maestà Imperiale presso il Quirinale Ecc. Hor.kiri, per la Croazia il Poglavnik, per l'Ungheria il ministro barone Villani, per la Romania il ministro Gr gorcea, per la Bulgaria il ministro Karadyof, e per la Slovacchia il ministro Galvanek.

Con l'adesione al Patto in parola la Croazia, a pochi mesi di distanza dalla sua conquistata indipendenza si inseriva decisamente nella vita politica, nel movimento sociale di rinnovamento che il Tripartito esprimeva e realizzava; assumendo il suo posto di combattimento al fianco delle grandi Nazioni per la creazione di quel nuovo ordine europeo che la guerra attuale sta ora preparando con così larga, generosa ed eroica effusione di sangue. Ma con la cerimonia di Venezia lo Stato indipendente croato intendeva anche prendere il solenne impegno di fiancheggiare con tutte le sue forze e con tutte le sue risorse politiche, storiche, morali, spirituali e materiali l'opera immensa di ricostruzione di cui le Potenze maggiori, animatrici del Patto, avevano gettato le fondamenta. Nessuno, in questo giorno celebrativo può dimenticare il contributo di valore e di sacrificio che ha dato e che dà la Croazia di Ante Pavelic alla Causa della civiltà europea: i suoi soldati, i suoi aviatori, la sua giovinezza riconquistata ai grandi ideali della Patria e della giustizia hanno strenuamente combattuto e combattono al fianco delle Forze Armate alleate ed amiche sui fronti di guerra: e non pochi sono stati i supremi sacrifici da essi compiuti.

Nella ricorrenza della adesione al Patto, nel ricordo dell'evento storico che aprì alla giovane Croazia uno dei più felici e importanti periodi della sua vita, l'Italia fascista che volle — auspice il Duce — la sua indipendenza ricorda quella data con sincero spirito di cameratismo e ne trae la rinnovata certezza di una sempre più feconda collaborazione per il raggiungimento di quelle altissime mète che i gloriosi Caduti del Tripartito additano e per le quali i vivi operano e lavorano con tanta indomita, disciplinata e silenziosa abnegazione.

(A.I.C.).

Dalla Sicilia alle coste della Francia occupata dalle nostre truppe, l'Italia fa buona guardia al suo mare. Le armi ed i fanti sono pronti dietro le opere antisbarco. (R. G. Luce)

Aumentare la potenza e custodire il destino dell'Italia

Fiero indirizzo al Duce del Direttorio del P. N. F.

Il profondo carattere nazionale della guerra - La disciplina ed il controllo più efficaci dell'approvvigionamento - Severa ed integrale applicazione della legge sul lavoro - Il saluto alla Gioventù d'Italia che sui campi di battaglia ha rinnovato le antiche gesta e segnato il migliore auspicio per l'avvenire

ROMA, 14.

Il Segretario del Partito ha inviato al Duce il seguente indirizzo a conclusione dei lavori del Direttorio Nazionale, presenti i membri di diritto, ministri: Polverelli, Cianetti, Biggini; sottosegretario Albini, Capo di Stato Maggiore della Milizia Galbiati e tutti gli ispettori:

Duce! Il Direttorio del P.N.F. ha acclamato le seguenti dichiarazioni che ho l'onore di presentarvi:

Il Direttorio del P.N.F., all'inizio del quarto anno di guerra riconferma la più decisa volontà delle Camicie nere di tutta Italia di combattere con ogni mezzo sino alla vittoria;

innalza il pensiero ai Caduti;

saluta il popolo italiano, esempio di fermezza e di disciplina, le Forze Armate che hanno scritto pagine di gloria, le città martoriate dalla furia nemica;

riconosce solennemente il profondo carattere nazionale della guerra alla quale l'Italia è stata costretta dall'ostilità nemica, ostilità iniziatasi fin dal lontano 1935 allorchè l'Inghilterra dichiarò sostanzialmente guerra all'Italia, la quale cercava nell'Impero le vie per il suo lavoro e la terra per il suo pane. A tale scopo rimanda gli immemori alle origini delle sanzioni e a tutti gli atti storicamente inconfutabili compiuti dal Duce per evitare il conflitto;

riconosce la necessità che il popolo sia posto duramente davanti alla reale gravità dell'ora che volge, affinchè tutti si sentano direttamente e personalmente impegnati affinchè lo sforzo di ciascuno sia teso senza alcuna dispersione alla resistenza e alla vittoria.

Per la resistenza il Direttorio del Partito chiede:

la repressione severa e, ove occorra, spietata di tutti i tentativi che mirino a incrinare la compagine morale e materiale del popolo;

Ove le leggi vigenti non bastino se ne promulghino delle nuove.

L'unificazione con disciplina severa e anche qui, ove occorra spietata, della produzione industriale, mentre deve essere perfezionata la disciplina unitaria della produzione agricola.

La disciplina e il controllo più efficaci sull'approvvigionamento, la distribuzione e il commercio di tutti i generi, eliminando implacabilmente interferenze, soprastrutture e incompetenze disgregatrici e speculatrici.

La riduzione al minimo indispensabile degli enti economici, molti dei quali si sono dimostrati inutili e sorpassati o dannosi ai fini della disciplina economica di guerra e inquadrandoli nella funzione delle Corporazioni.

L'applicazione da parte delle amministrazioni dello Stato e di tutti gli enti della più produttiva dinamicità con l'abbandono di forme e appesantimenti burocratici tollerabili forse in tempi normali ma delittuosi in tempo di guerra.

La repressione con ogni mezzo del mercato nero, fenomeno comune a tutti i Paesi in guerra, ma addirittura incompatibile con l'etica fascista.

Il Partito si propone di seguitare a battere la strada già intrapresa inasprendo le sanzioni contro gli evasori e trattando, ove fosse necessario, più aspramente coloro che acquistano a prezzi esorbitanti, essendo proprio costoro che sviliscono nella maniera più deleteria la nostra moneta e moltiplicano l'ingordigia degli speculatori.

Impegna tutti gli iscritti a denunciare senza alcun riguardo i contravventori.

Il più severo controllo e se del caso la chiusura dei grandi alberghi, delle pensioni e dei ristoranti di lusso, delle sartorie maschili e femminili di lusso, delle calzolerie e dei magazzini di confezione di lusso che non si attenessero alla disciplina di guerra.

Rimpatrio di tutti gli stranieri che non sappiano giustificare la propria presenza in Italia e ove ciò non fosse possibile il loro isolamento in luoghi non di villeggiatura.

La severa e integrale applicazione della legge sul lavoro obbligatorio, distinguendo però coloro che vi sono chiamati per un alto e nobile dovere nazionale da coloro che vi sono costretti per misure di polizia o di profilassi sociale.

Il Direttorio del P.N.F. impegna sin da ora tutti i produttori alla consegna totalitaria agli ammassi, assumendo a sua volta l'obbligo di vigilanza per la più equa distribuzione come di perseguire con ogni mezzo le eventuali inadempienze.

Esige dalle masse operaie, dai dirigenti e dalle gerarchie di qualunque specie e grado il compimento del dovere del lavoro ininterrotto e del massimo rendimento affinchè in tutti i settori la produzione corrisponda sempre più e meglio alle esigenze di guerra.

Richiede a scienziati, professori, industriali e tecnici di compiere il massimo sforzo per affiancare l'opera delle Forze Armate, tenendo presente che il più lieve perfezionamento o la più modesta invenzione possono concorrere alla vittoria.

Il Direttorio del P. N. F. saluta la gioventù d'Italia che sui campi di battaglia ha rinnovato le antiche gesta e segnato il migliore auspicio per l'avvenire. Ma richiama tutti i giovani alla severa coscienza del momento giudicando superate e inattuali le discussioni dottrinarie ed elucubrazioni metafisiche. I giovani sanno che esiste una sola dottrina del Fascismo ed è quella bandita da Benito Mussolini fin dalla vigilia. I giovani sanno che vi è un solo modo di applicarla: studiare, lavorare, combattere. Il resto è vana accademia.

Saluta la vecchia guardia della Rivoluzione, oggi come sempre in piedi e pronta a versare il suo sangue perchè la Patria sia salda all'interno e vittoriosa contro i nemici esterni.

Il Direttorio del P. N. F. chiede per il Partito il supremo onore e il supremo onere non solo di essere la forza di propulsione e la dinamica centrale della vita del Paese, ma di assumersi tutta e intera la responsabilità della tutela e della difesa della Nazione, di aumentarne la potenza, di custodirne il destino.

Azione inflessibile

L'organo politico e rivoluzionario del Regime, continuando inflessibilmente l'azione in profondità iniziata con tanta energia e decisione, riconferma nelle dichiarazioni presentate al Duce da Carlo Scorza «la più decisa volontà delle Camicie nere di tutta Italia di combattere con ogni mezzo, sino alla Vittoria» e «riconosce la necessità che il popolo sia posto davanti alla reale gravità dell'ora che volge». In esse dichiarazioni sono indicati, con chiarezza cristallina, i doveri dei cittadini di qualunque età e di qualunque condizione, i doveri ancora più imperiosi di ogni fascista, l'impegno morale di ciascuno verso la Patria che in questo duro momento esige lo sforzo concorde di tutti per la vittoria, i doveri dei produttori, degli scienziati e dei tecnici, quelli della gioventù fascista e della Vecchia Guardia.

Il Partito chiede per sè l'onore e l'onere «non solo di essere la forza di propulsione, la dinamica centrale della vita del Paese, ma di assumere tutta intera la responsabilità della tutela e della difesa della Nazione, di aumentarne la potenza, di custodirne il destino». Questo arduo compito sarà degnamente assolto sotto la ferma guida di Carlo Scorza, che, con lo spirito e l'impeto inconfondibili della Vigilia, va dettando le ferree leggi della disciplina e della intransigenza fascista.

Più che opportuna appare la dichiarazione in cui si riconosce solennemente il profondo carattere nazionale della guerra alla quale l'Italia è stata costretta dall'ostilità nemica, ricordando agli immemori due punti fondamentali: le inique sanzioni che rivelarono l'ostilità dell'Inghilterra fino dal lontano 1935 e gli atti storicamente inconfutabili compiuti dal Duce per evitare l'attuale conflitto. Basterà riandare infatti con la memoria alla sarabanda societaria ed all'assedio economico per riconoscere in tutto ciò lo stile satanico della perfida Albione. Dal ricordo degli incontri di Monaco risalta invece con tutta evidenza l'azione moderatrice e conciliatrice di Mussolini, azione che fu annullata in un secondo tempo dalla congiura delle demoplutocrazie guerrafondaie.

L'Italia fascista ha dovuto, dunque, reagire al nuovo tentativo di soffocazione ed il suo intervento e le gloriose ed aspre vicende del conflitto mirano a raggiungere quella vittoria che darà alle nazioni proletarie la pace con giustizia ed il loro posto al sole.

Appunto perchè stiamo combattendo una dura lotta è indispensabile che venga attuata la repressione più severa e — come ha rilevato il Direttorio del Partito — ove occorra, spietata, di tutti i tentativi che mirino a incrinare la compagine morale e materiale del popolo, promulgando nuove leggi ove non bastino quelle vigenti. Il Direttorio chiede anche, affondando il bisturi nei punti più sensibili: l'unificazione della produzione industriale e la disciplina unitaria della produzione agricola; la disciplina ed il controllo più efficaci sugli approvvigionamenti; la distribuzione ed il commercio di tutti i generi; la riduzione al minimo indispensabile degli enti economici molti dei quali — come è detto giustamente — si sono dimostrati inutili e sorpassati o dannosi ai fini della disciplina economica di guerra.

Altri punti essenziali delle dichiarazioni sono quelli in cui è richiesta l'applicazione da parte delle Amministrazioni dello Stato e di tutti gli Enti della più produttiva dinamicità ed in cui si riafferma la inderogabile necessità di reprimere con ogni mezzo il mercato nero, impegnando tutti gli iscritti al P.N.F. a denunciare senza alcun riguardo i contravventori.

Poichè tutta la Nazione deve sentirsi sul piede di guerra non sono ammesse stonature o sfasature in nessun settore ed a ciò contribuirà il più severo controllo dei cosiddetti «ambienti di lusso».

Altre norme, sulle quali non occorre soffermarsi per rilevarne la tempestività, sono quelle relative agli stranieri, alla severa ed integrale applicazione della legge sul lavoro obbligatorio, all'impegno, da parte di tutti i produttori, di sottostare alla consegna totalitaria agli ammassi.

La chiarezza stessa delle dichiarazioni tronca di netto il gioco delle perifrasi e delle circonlocuzioni. E' il momento, questo, delle parole chiare in tutto e per tutti: è il momento in cui tutti gli italiani debbono sentirsi mobilitati accanto alle Forze Armate per contribuire a quella ferrea resistenza che sarà il preludio della immancabile vittoria.

Asterischi

In una seduta del Partito conservatore si è fatto la constatazione che l'Inghilterra per quello che riguardava l'Aviazione civile era in ritardo in paragone ad altre Potenze di almeno cinque anni. I servizi aerei debbono essere eseguiti dagli americani.

* * *

Il Capo dell'Ufficio della produzione bellica americana ha reso noto che le spese di guerra degli Stati Uniti nel solo anno 1943 supera i 196 miliardi di dollari. Il che significa un ulteriore aggravio di mille dollari di tasse e imposte per ciascun cittadino statunitense, compresi i bambini.

* * *

A bordo di un piroscafo nordamericano, che nella Giamaica aveva caricato lavoratori negri per gli Stati Uniti, sono avvenuti gravi incidenti che hanno causato morti e feriti. A bordo vigevano condizioni del tempo della tratta dei negri.

* * *

Un giornale svedese scrive che le perdite che costerebbe un'eventuale invasione in Europa sarebbero almeno dei due terzi degli effettivi impiegati, cioè un'Armata di un milione e mezzo di uomini dovrebbero sacrificare un milione di essi nel tentativo di uno sbarco.

Ancora... segretari comunali

Non credevo che il mio articolo fosse accolto con tanto favore da parte di molti Segretari Comunali ed anche di persone al di fuori della categoria. Sono lieto dei consensi e grato a coloro che hanno voluto elogiarmi scrivendomi personalmente, o attraverso la benevola ospitalità del «Popolo del Friuli».

Poichè l'articolo del camerata Achille Zanini, pubblicato sul «Popolo del Friuli» del 13 giugno, compendia negli elogi e nelle osservazioni, quanto hanno scritto altri camerati, risponderò all'amico Zanini, specialmente per chiarire taluni punti sui quali egli si sofferma.

Il mio articolo del 1. giugno tendeva principalmente a due scopi: quello di dire ai colleghi dei molti (troppi, dice il camerata Zanini) uffici a carattere provinciale: non esageriamo con le nostre richieste, con le lettere e le circolari che giornalmente spediamo ai Comuni! E' il Segretario Comunale quello che porta il peso maggiore della soma e noi, da buoni camerati, dobbiamo comprenderlo!

L'altro scopo era quello di far sapere a molte persone, molti agricoltori compresi, che hanno idee errate in questo campo: ricordatevi i sacrifici che in questo momento compiono i Segretari Comunali e apprezzateli quando trinciate i vostri giudizi nei caffè del paese o in qualsiasi altro ritrovo paesano o cittadino.

Inoltre ho voluto anche sfiorare la questione degli stipendi, legata del resto a quella di molte altre categorie di impiegato dello Stato e di Enti pubblici, questione che dovrà trovare la sua definitiva soluzione alla fine della guerra. Dico dovrà perchè occorre assolutamente dare a questa categoria, come ad altre impiegatizie, un trattamento che sia dignitoso oltre che adeguato al lavoro che effettivamente la categoria disimpegna.

Ma sono perfettamente d'accordo con il camerata Zanini e con tutti gli altri che mi hanno scritto, che non si può limitare l'opera del Segretario Comunale «alle miserie protocollari» sulle quali principalmente l'articolo si dilungava. Dicevo nel mio articolo che la categoria dei Segretari Comunali costituisce «la spina dorsale dei quadri direttivi della Nazione». Con ciò mi sembra di aver detto tutto.

Qualsiasi Podestà, il più colto, il più attivo, il più assiduo, ben poco può fare di bene al proprio Comune se non è affiancato da un ottimo Segretario Comunale. E' il Segretario Comunale che consiglia, giudica, studia, indirizza ogni pratica ed ogni questione. Il Segretario Comunale è insieme avvocato, ragioniere, tecnico che deve intendersi di qualsiasi materia, dal campo delle costruzioni a quello agricolo, sindacale ecc.

Tutti sanno che un Comune va bene quando ha la fortuna di possedere un Segretario Comunale veramente in gamba, accanto ad un Podestà che sappia apprezzare il valore del suo collaboratore e ne valorizzi l'opera.

* * *

Ma un altro aspetto voglio qui ricordare, dell'opera dei Segretari Comunali, forse, in questo momento, il più importante. Voglio dire dell'opera «politica», che un Segretario Comunale, con l'esempio, con il lavoro, con la parola, svolge nel proprio Comune.

Ben ci rappresenta il camerata Zanini lo sgabuzzino del Segretario dove una folla di uomini, donne, militari, operai e contadini si susseguono ininterrottamente. E tutti chiedono, pretendono, consigliano, imprecano anche. Ora, dalla pazienza, dalla sensibilità e dal tatto del Segretario dipenderà se le persone rimarranno deluse o soddisfatte nei loro desideri e nelle loro aspirazioni. [illegible] chi arriva [illegible] e con animo ostile verso tutto e tutti.

Specialmente con la massa degli umili, dei poco colti, di coloro che non conoscendo e non sapendo pensano sempre di essere trattati ingiustamente, l'opera «politica» del Segretario ha un valore enorme. Senza considerare che i più giudicano la politica generale da come vanno le cose nel proprio Comune, del tempo più o meno breve con il quale ottengono il richiesto certificato e dal modo con il quale sono accolti e trattati dagli Uffici comunali.

Quindi, camerata Zanini, siamo d'accordo su tutto quanto voi dite sulle funzioni che sono al di fuori delle «miserie protocollari». Torno alla mia frase dell'articolo del primo giugno: voi siete la spina dorsale dei quadri direttivi della Nazione.

Ecco perchè sostengo che bisognerà pensare alla valorizzazione dei Segretari Comunali e ribatto il chiodo, alla loro sistemazione finanziaria. Non si può pretendere che chi molto dà poco riceva. Non si vive di promesse che da otto decenni (me lo dice il camerata Zanini) sono rimaste allo stato di promesse.

I Segretari Comunali hanno il diritto di essere trattati secondo la importanza e la mole del lavoro che essi compiono, secondo quello «eccezionale logorio di energie intellettuali e fisiche» al quale accenna l'amico Zanini.

Si rammenti poi che i Segretari Comunali debbono essere oltre che esempi di onestà, anche se l'onestà non è un merito eccezionale, esempi di dignità professionale. Io ricordo sempre questo episodio che mi piace riportare. Ero, molti anni or sono, in un paese dell'Umbria e conversavo, fuori del Municipio, con il Segretario Comunale del quale conoscevo le sventure familiari (moglie tubercolotica, figli numerosi, ecc.). Si avvicinò a noi una donnetta tenendo, chiuse nel fazzoletto legato, una diecina di uova che portava al Segretario: modesto atto di riconoscenza (allora le uova, tempi fortunati, costavano pochi centesimi ognuna) per l'interessamento extra ufficio svolto dal Segretario in occasione di una grave sventura che aveva colpito quella povera donna. Il Segretario (e non perchè lo fossi presente) rifiutò il dono, anche dopo che la donna ebbe insistito dicendo: anche il Sor Dottore (il medico) le ha prese.

E fece bene quel camerata. Il medico aveva potuto accettare il modesto atto di riconoscenza di una persona alla quale aveva dato molto più che il proprio dovere professionale nella luttuosa circostanza.

Il Segretario Comunale non poteva accettare. Le dieci uova, tanto necessarie per la moglie inferma, avrebbero potuto costituire motivo di chiacchiere, di supposizioni errate, di malignazioni che avrebbero nociuto, più che alla sua dignità, alla dignità del Comune.

* * *

E chiudiamo la cicalata!

Per quanto lieto di averlo scritto, non credo che il mio articolo fosse necessario, amici Segretari, per richiamare la vostra categoria all'attenzione delle Autorità Superiori.

Perchè voglio essere convinto che le autorità Superiori sappiano, conoscano, vogliano risolvere tutte le vostre questioni. Anche se in ritardo, la giustizia o prima o poi arriva dove deve arrivare. I tempi non sono ora i più adatti. Ma dopo la bufera, una volta raggiunta l'auspicata pace, la Nazione dovrà rivedere e presto la situazione di molte categorie impiegatizie: fra le prime la vostra.

E speriamolo! Per pensare che prima di arrivare alla beatitudine celeste i Segretari Comunali possano assaporare in terra un po' di quella modesta agiatezza materiale che rende dolce il lavoro più [illegible]. Non è vero, camerata Zanini?

A. Battini

Un'addizionale di guerra

sull'imposta generale dell'entrata

Il nuovo tributo è a carico esclusivo di colui a favore del quale si verifica l'entrata

Nessuna rivalsa sui prezzi di merci e servizi

Allo scopo di consolidare il bilancio normale ed a meglio garantire le spese ordinarie, fra le quali in prima linea [illegible] il pagamento degli interessi dei debiti pubblici, è stata istituita con R.D.L. 3 giugno scorso, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri, un'addizionale straordinaria di guerra, della misura dell'1 per cento, in aggiunta alla aliquota vigente per l'imposta generale sull'entrata.

Dalla relazione che accompagna il Decreto, stralciamo quanto segue: Caratteristica essenziale del nuovo tributo è quella della sua [illegible] sull'acquirente e consumatore dei beni e servizi. Restano così immutati i prezzi dei beni nei loro diversi passaggi dalla produzione alla distribuzione fino al consumo, e quelli dei servizi pubblici e privati.

L'addizionale, infatti, per precisa disposizione di legge, è a carico esclusivo di colui a favore del quale si verifica l'entrata, qualunque sia di questa la forma (atti di compravendita, appalti, locazioni immobiliari, prestazioni di servizi professionali o artigiani, ecc.) e [illegible] espressamente vietata la rivalsa. Ciò stante, nei riguardi degli acquirenti o consumatori in genere, la rivalsa resta ferma nei limiti attuali della sola imposta sull'entrata, nella misura del 2 per cento.

Il nuovo tributo costituisce, in sostanza, una tipica imposta sulla entrata, incidendo effettivamente, dato il divieto della ripercussione, sugli introiti lordi [illegible] dell'imposta generale sull'entrata disciplinata dalla legge 19 giugno 1940-XVIII, n. 762 [illegible].

Così il nuovo provvedimento [illegible] il pagamento della addizionale in ordine ai passaggi di merci fra industriali e commercianti [illegible].

Per quanto invece concerne le vendite al minuto, considerato il duplice sistema di pagamento vigente [illegible] dell'imposta sull'entrata (pagamento in abbonamento e applicazione di marche sui prodotti venduti), il nuovo Decreto ha [illegible].

[illegible]

Non è escluso che nel caso di esercenti che [illegible] al minuto, che corrispondono l'imposta sull'entrata col sistema dell'abbonamento [illegible] revisioni dei relativi canoni [illegible].

Per quanto riguarda le prestazioni di opera e di servizi in genere [illegible].

Quando trovee [illegible] prestazioni d'opera [illegible].

[illegible] un altro vasto settore di atti economici imponibili, quello delle somministrazioni di acqua, gas, ed energia elettrica, nessun aggravio deve subire il consumatore, per il quale devono restare fermi i corrispettivi pattuiti, non dovendo esercitare alc[illegible] influenza al riguardo l'addizionale che fa carico esclusivamente al prestatore del servizi [illegible].

Il Decreto prevede poi alcuni casi di inapplicabilità dell'addizionale, giustificati dalla natura stessa del tributo come, ad esempio, quello delle importazioni che ne sono in ogni caso, esenti.

Una disposizione transitoria stabilisce che l'addizionale straordinaria di guerra non è dovuta dagli atti economici aventi per oggetto trasferimenti di merci posti in essere con fattura o equipollente documento emesso e saldato anteriormente alla data di entrata in vigore del nuovo Decreto, nonchè per gli appalti assunti, con vincolo irretrattabile anteriormente alla stessa data, ancor che la consegna o la spedizione della merce o il pagamento del corrispettivi di appalto si verifichi dopo tale data.

Il nuovo Decreto contiene poi alcune disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata intese ad integrare ed a chiarire qualche punto dubbio della legge istitutiva o ad adeguare le vecchie norme a quelle concernenti l'applicazione dell'addizionale.

Da ultimo il nuovo provvedimento rafforza le sanzioni per le violazioni così alla legge dell'imposta sull'entrata come alle disposizioni contenute nel provvedimento stesso circa l'addizionale di nuova istituzione. [illegible] puniti coloro che si sottraggono all'obbligo tributario il quale in tempo di guerra, assurge ad un preciso sacrosanto dovere di alto interesse civico.

E' da ritenere che la nuova imposta contenuta come è nella modesta aliquota dell'1 per cento degli introiti lordi delle varie attività aziendali, trovi margine sufficiente di tolleranza nei bilanci delle dette attività. Con [illegible] essa vuole soprattutto rappresentare più che un vero e proprio balzello, un contributo che le classi produttrici di merci e di servizi danno, sul loro movimento di affari, al bilancio dello Stato per la resistenza e la vittoria. Le disposizioni del nuovo Decreto entrano in vigore il 16 giugno 1943 XXI.

Suggestiva festa al "Bearzi,,

I crismi della nostra religione a due giovinetti raccolti da combattenti in Croazia e sul fronte russo

Nella suggestiva cappella del Rifugio «Bearzi» ha avuto svolgimento domenica, l'annunciata cerimonia per il battesimo, cresima ed eucarestia somministrati dall'Ecc. l'Arcivescovo a due giovinetti: Italo Valfella e Ivan Petrovich, entrambi raccolti dalla pietà dei nostri valorosi e gloriosi alpini, il primo in Croazia ed il secondo sul fronte russo.

Italo Valfella, malgrado abbia soltanto dieci anni, può vantare una vita quanto mai avventurosa: è un piccolo mussulmano di una colonia turca del Sangiaccato, che nel turbine rivoluzionario creato in Balcania dalle bande cetnico-partigiane, ha trovato, sia pure al prezzo della perdita di ogni affetto familiare, la via verso la luce di Cristo e la romana italica civiltà.

La storia di Ivan Petrovich, il tredicenne, proveniente dalla nera terra ucraina, ha anch'essa il suo lato tragico. Anche il piccolo Ivan è stato strappato dai nostri soldati agli orrori della guerra in Russia, di quella guerra che ha tolto al piccolo russo, casa famiglia affetti. Anch'egli ha la sua piccola grande storia da raccontare, anch'egli ha un piccolo padre che lo ha soccorso, allevato, indirizzato verso un'altra vita, quella che può offrire la nostra civiltà, la civiltà di Roma imperiale.

Entrambi sono stati accolti e vivono sani e lieti nella ospitale e cordiale casa salesiana.

Il suggestivo triplice rito aveva inizio alle ore 7 presente una folla di cittadini e di buone e pie persone.

I Sacramenti sono stati impartiti personalmente dall'Arcivescovo Monsignor Nogara; nella solennità di Pentecoste, Italo ed Ivan sono stati ammessi nella Chiesa con il sacramento del Santo Battesimo; i due ragazzi hanno voluto prima però dire tutta quanta la loro gratitudine ed avvicinati al Presule, che con benedicente gesto li ha accolti, hanno rivolto a lui semplici espressioni di benvenuto, di gratitudine e di fede.

Ai due giovinetti ha risposto l'Ecc. Mons. Nogara con paterne, toccanti parole di compiacimento e di augurio.

Il breve corteo proseguiva verso la piccola cappella adorna di fiori e di bimbi: oltre un centinaio, tutti ospiti dell'Istituto. Per primo ha avuto luogo il battesimo: i neofiti — evidentemente commossi — si sono avvicinati al fonte battesimale per ricevere il primo dei sette Sacramenti della Chiesa cattolica.

Per Ivan Petrovich il Sacramento è stato amministrato «sub conditione» giacchè non è stato possibile precisare se appartenesse a famiglia cristiana ortodossa. Hanno fatto da padrini: per Italo il Provveditore agli Studi comm. prof. Bortolotti e la signora Melania Bearzi; per Ivan la prof. Steccati ed il prof. don Biasutti. E' seguita quindi una Messa solenne officiata dal sacerdote dott. Enrico Tittarelli, Ispettore delle Case Salesiane delle Tre Venezie con l'assistenza dello Ecc.mo Arcivescovo nel mentre il coro dell'Istituto ha cantato scelte elegie religiose.

Con i due piccoli catecumeni hanno celebrato la loro intima festa religiosa altri 24 ragazzi del Bearzi che sono stati ammessi per la prima volta alla S. Comunione.

Subito dopo i due ospiti d'eccezione, con un'altra ventina di compagni, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione, avendo per padrini il cav. Dorio, in rappresentanza del Podestà di Udine per Ivan e Giuseppe Rolandi per Italo. Gran parte degli altri cresimandi hanno avuto per padrini ex salesiani e cooperatori salesiani, tra cui il sig. Battaglia, Presidente degli ex salesiani, ed i sigg. cav. Ronchi, cav. Morelli, Springolo, avv. Botto, ten. col. Benuzzi ed altri.

Anche dopo la cresima l'Ecc. l'Arcivescovo ha voluto ricordare ai presenti la importanza del sacramento impartito e quindi è stato deferentemente salutato prima che lasciasse il pio Istituto.

Durante una intima riunione hanno pronunciato toccanti espressioni di circostanza il sig. Battaglia per gli ex salesiani ed il pio ed attivo Direttore dell'Istituto don Zampese che ha voluto particolarmente ringraziare tutti coloro che hanno voluto con tanto cuore e senso del bene partecipare in tutte le forme, le più tangibili, a coronamento di questa festa dedicata alla fede ed ai piccoli suoi ospiti.

Furterelli all'Ospedale

in danno di alcune infermiere

Un ignoto «topo» si era introdotto nello spogliatoio delle infermiere dell'Ospedale Civile ed indisturbato aveva rovistato nelle loro borsette e nei loro vari armadietti, facendo man bassa di quanto gli è capitato [illegible] mano.

Livia Paluzzano di Paolo da San Giovanni di Casarsa è stata derubata di 120 lire; Cesira Franzolini fu Luigi di via della Fabia, di 25 lire; Ninfa Lazzarutti di Giuseppe da Feletto, di 30 lire; Norina Bront di Francesco, di 36 lire; Anna Michelutti di Abramo da Pagnacco, di un salame, di tre uova e di 40 lire; Adelia Simeoni di Ugo da Raspano, di un orologio a braccialetto del valore di 300 lire.

I furti sono stati denunciati alla Direzione dell'Istituto, la quale a sua volta ha informato della faccenda la Questura.

Una gamba fratturata

Il seggiolato Arturo Bfaida, di 16 anni, veniva accolto al civico Ospedale per la frattura della gamba sinistra, lesione che si produceva scivolando a terra accidentalmente. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Manifestazione al "Beltrame,,

pro feriti di guerra

Domenica 13 corrente, nel cortile della sede del Gruppo Rionale «Beltrame», a cura del Dopolavoro del Gruppo stesso, si è svolta una manifestazione d'arte varia pro feriti di guerra.

L'accesso ed il cortile erano addobbati con festoni tricolori e drappi neri. Alle 17.30 si è iniziato il ricevimento dei feriti cameratescamente accolti dalle donne fasciste e dai dirigenti.

Una piccola italiana ha dato inizio allo spettacolo con l'esecuzione di una fiorita di allegre canzoni molto gradite dei gloriosi ascoltatori che hanno ripagato la gentile interprete con calorosi applausi.

La risorta filodrammatica Gruppo Beltrame, egregiamente diretta dal vecchio ed appassionato Costantino Simaniotto ha dato vita ad una vivace e spigliata interpretazione del bozzetto «L'ordinanza» che ritrae, con molto vero e simpatico uno degli aspetti della vita militare. Anche per questa ultima ragione il bozzetto è stato accolto da vive espressioni di consenso da parte dell'eccezionale pubblico.

Si esibiva poi il geniale Mario Giacomini che interpretava, con calore e apprezzabile spirito comico il monologo veneziano «Marcheto mola el gato». Dopo questa parentesi di sincera ilarità, le donne fasciste del gruppo e le giovani del Littorio distribuivano ai gloriosi camerati generi di conforto, molto graditi dagli ospiti.

La filodrammatica si ripresentava per interpretare il simpatico bozzetto «I ladri», vivace ed esuberante. Anche in questa occasione la signorina Barzaghi, Simaniotto, Valenti, ed il simpatico Chiarandini, rivelavano doti di spigliati interpreti che fanno sperare in una rapida messa a punto del complesso, che, come lo fu un tempo, ritornerà ad essere quell'appassionato gruppo di dilettanti del teatro nostro.

Lo spettacolo, cui hanno assistito il Segretario del Dopolavoro provinciale, ed i gerarchi del Gruppo ha avuto termine con una serie di esperimenti di manipolazione e prestigiazione, presentati da quello spigliato e simpatico artista che è Martini il quale al termine di ogni suo numero ha riscosso prolungati e meritati applausi.

La manifestazione, che dimostra ancora una volta quale sia l'affettuoso attaccamento del Partito e delle sue organizzazioni per i nostri combattenti ed in special modo per coloro che sentono più di ogni altro vivo e cocente in se il dolore delle recenti ferite è terminata in una atmosfera di vibrante cameratismo. Ciò lascia prevedere che il Gruppo Beltrame non è alieno dall'organizzare altri spettacoli del genere, tanto graditi ai camerati in grigio-verde.

La solennità di Pentecoste

Il pontificale in Duomo

Domenica, ricorrendo la solennità di Pentecoste, l'Ecc. l'Arcivescovo ha celebrato in Duomo il Pontificale, assistito dal Capitolo Metropolitano ed alla presenza di una folla imponente di fedeli.

La cantoria del Duomo diretta dal maestro don Pigani, ha eseguito scelta musica sacra.

Dopo la celebrazione del Pontificale, l'Arcivescovo raggiungeva la Chiesa di S. Antonio Abate annessa all'Episcopio, dove era atteso da una folla di cresimandi e di loro familiari, di quali, somministrato ai piccoli il Sacramento della Confermazione, rivolgeva una paterna parola di augurio e di monito ad intensa vita cristiana.

La processione di S. Antonio

nella parrocchia del Carmine

Domenica la parrocchia del Carmine ha solennizzato la festa di S. Antonio da Padova, preceduta da un corso di predicazioni tenuto dal Padre Guardiano dei Cappuccini, con largo intervento di fedeli. Questi sono affluiti in gran numero anche domenica, alla Messa solenne della Comunione generale alle 9.30 e ai Vesperi alle 17.30, durante i quali Padre Elzeario ha tessuto il panegirico del Santo di Padova. La processione veramente imponente, ha percorso con la statua del Taumaturgo le vie Bertaldia, Ronchi, Missionari ed Aquileia per rientrare in chiesa, ove è stata impartita la benedizione.

Funzione in onore

di San Giovanni Bosco

Domani 16 corrente alle ore 7, nella chiesa del Monte dei Pegni sarà celebrata una S. Messa in onore a San Giovanni Bosco.

Ingerisce della soda caustica

Alle ore 12 ieri veniva trasportata con l'autoambulanza all'Ospedale civile, Maria Puntel fu Giovanni, di 48 anni, dimorante in vicolo Tasellotti 2. Il medico di guardia dott. Bucciolì la riscontrava dei sintomi di avvelenamento, e la faceva ricoverare riservandosi la prognosi. La Puntel aveva ingerito per errore una soluzione di soda caustica contenuta in una bottiglietta, ritenendo trattarsi di una bevanda alcoolica.

Un pugno in un occhio

Ieri il falegname Primo Colaussi fu Giuseppe, di 69 anni, dimorante in via Basaldella 46, ricorreva al medico di guardia dell'Ospedale per un ematoma all'occhio sinistro. Il Colaussi dichiarava di aver ricevuto un pugno durante una zuffa da un amico, del quale non ha fatto il nome. La lesione guarirà in dieci giorni.

Cronaca mesta

Funebri Luigi Montagna

L'improvvisa fine di Luigi Montagna ha profondamente impressionato e rattristato quanti lo conoscevano o lo avevano amico carissimo. Ieri alle ore 15, sono state tributate alla salma le estreme onoranze con larga partecipazione di amici e conoscenti, di intimi di famiglia. Il mesto corteo si formava in via Duca d'Aosta, alla Casa di Cura Baldassare. Avevano inviato corone i cognati ed i parenti, le nuore ed i nipoti, i figli, Bepi Franzon, i dipendenti della ditta Montagna. Sulla bara posavano i fiori della moglie. Reggevano i cordoni gli amici Fausto e Mario Venturamo, Gianni Scrosoppi, Benvenuto Lanzana. Seguivano la salma i familiari e largo stuolo di parenti e conoscenti. Le esequie sono state celebrate al Tempio Ossario; quindi la salma è stata trasportata al cimitero ed ivi tumulata in posto riservato.

Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Funebri Rosalia Luchini

Mercoledì 9 corrente, quasi improvvisamente, moriva a San Giorgio della Richinvelda, la signora Rosalia Olimpia Luchini, sorella del compianto cav. Luchini e cognata della Segretaria di quel Fascio femminile.

Donna di elevati sentimenti civili e patriottici e di elette virtù domestiche, era iscritta al Fascio femminile fin dalla fondazione.

Venerdì scorso si sono svolti a San Giorgio, i funerali. Precedute dalla Croce vi erano le rappresentanze dell'asilo infantile, delle scuole elementari e della Gil con i relativi labari. Seguiva il clero, la bara collocata sul carro di prima classe, i cui cordoni erano retti da amiche dell'estinta; venivano quindi i parenti e una rappresentanza del Fascio femminile con gagliardetto ed una lunga fila di popolo.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale, il corteo procedette per il cimitero della storica Richinvelda, ove prima che la bara venisse calata nella tomba di famiglia, venne compiuto il rito dell'appello fascista.

Alla sorella Antonietta Mizzau Luchini, al cognato comm. Giuseppe Mizzau, alla cognata Maria Luchini Ballico e ai congiunti tutti dell'estinta porgiamo sentite condoglianze.

Marina Marcuzzi ved. Torossi

A 79 anni si è spenta serenamente la buona signora Marina Marcuzzi ved. Torossi, donna del buon stampo antico, semplice e generosa, ma di sentimenti veramente elevati. Aveva dedicato tutta la propria esistenza alla famiglia ed agli affetti domestici. Alla memoria della scomparsa, un reverente, commosso saluto; ai familiari, ai figli e particolarmente al figlio Arturo Torossi, sentite espressioni di cordoglio.

Per onorare la memoria

di Giuseppina Migliardi ved. Gino

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Migliardi — madre del Federale — il personale della Filiale udinese della Banca d'Italia ha versato alla Federazione dei Fasci la somma di L. 632.30 per l'assistenza alle famiglie dei combattenti.

IL GIORNO

Martedì, 15 giugno (166-199)
S. Vito martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 19: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Orchestra diretta dal m. Gorni Kramer; 14.10: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra; 17.10: I cinque minuti del signor X; 17.15: Trasmissione dedicata all'Ungheria; 17.45: Musica varia; 19.10: Radio rurale; 19.35: Concerto del chitarrista Carlo Palladino; 19.50: Musica varia. 20.20: Nota sugli avvenimenti.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 13.45: Chi è al microfono?; 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 21.15: Andate e ritorno. Al paese dell'Opera. Varietà di Dino Falconi; 22.10: Concerto del duo Abbiate-Tamburini; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

PROGRAMMA B

Ore 13.10: Orchestra «Armonia» diretta dal m. Segurini; 20.40: Musiche sinfoniche incise da Victor De Sabata.

Ritrova la bicicletta

rubatagli quattro mesi or sono

Circa quattro mesi or sono Aldo Failutti fu Ernesto, dimorante in via di Mezzo 17, veniva derubato della propria bicicletta. Immediatamente informava del sofferto furto la Squadra Mobile e si rassegnava all'inevitabile conseguenza, quella cioè di non ritrovare più la propria fida compagna. Invece l'altro giorno, non senza una certa impressione, la rivedeva in possesso di Giacomo Cignola fu Giuseppe, dimorante in via Armando Diaz. Costui interpellato in merito, dichiarava di averla acquistata per 1320 lire da certo Sardo Cardellano di Vincenzo, dimorante in via Baldissera. Costui a sua volta affermava di averla levata dal Monte dei Pegni e di averla pagata mille lire al barbiere Giovanni Bulatti di Silvio di 32 anni dimorante in via Pozzuolo 37. Si veniva finalmente a sapere che il figaro l'aveva comperata per 680 lire da certo Virgilio Noselli di Dante, di 21 anni, da Buttrio, attualmente in carcere per espiazione di pena. La faccenda attende di essere ulteriormente chiarita. Per intanto la bicicletta è stata restituita al suo legittimo proprietario, il quale non avrebbe mai pensato che essa, pagata poche centinaia di lire e con una discreta anzianità di servizio, potesse salire a tanto valore e passare per tante mani.

Mortale disgrazia

Bambina che affoga in una tinozza

Il giorno 13 corrente, verso le ore 13,30 la bambina Norma Bellini di Dante di anni 2 circa da San Giovanni al Natisone, non vista dai familiari usci dalla propria abitazione andando a trastullarsi nel cortile. La bambina avvicinatasi ad un mastello pieno d'acqua, e vedendosi riflettere la propria immagine si sporse sull'orlo del mastello per immergervi le mani ma disgraziatamente vi cadde dentro.

La madre poco dopo uscita in cortile vide la propria bambina a penzoloni sull'orlo del mastello con immersa la testa nell'acqua. La povera madre si precipitò sulla bambina e sollevatala s'accorse con raccapriccio che non dava più segno di vita.

Incidenti ciclistici

Ieri verso mezzogiorno è stata accolta all'Ospedale civile Bianca Lanciani fu Ciro, di 41 anni, dimorante in viale Italo Balbo, 28, per frattura della clavicola destra e per ferite lacero-contuse alla regione temporale destra, lesioni riportate cadendo accidentalmente dalla bicicletta e giudicate guaribili dal medico di guardia dott. Bucciolì in una decina di giorni.

— Domenica sera Ugo Mantelli di Luigi, di 24 anni, abitante in via Giorgini 65, mentre rincasava da una gita in bicicletta, per uno scarto della ruota anteriore, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi una ferita lacero-contusa al mento; la lesione veniva medicata all'Astanteria dell'Ospedale e giudicata guaribile in dieci giorni.

— L'agricoltore Lino Buccioli fu Gio. Batta, di 35 anni, da Buttrio, domenica sera rincasando, veniva accidentalmente investito da un ciclista che lo faceva ruzzolare a terra. In seguito alla caduta riportava una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra, ed al pollice della stessa mano: lesioni giudicate guaribili all'Ospedale in quindici giorni.

Tre in una volta...

Oreste Sponchia fu Ferdinando, dimorante in via Baldissera 8, ha denunciato alla R. Questura il sofferto furto di tre biciclette — la propria, quella della moglie e quella del figlio — nonchè di diversi capi di biancheria, tutta roba che stava nel corridoio d'entrata dell'abitazione, dove i ladri riuscivano a penetrare aprendo con chiave falsa la porta di strada.

Un furto in viale Principe Umberto

La signorina Milena Lizzi fu Luigi, dimorante in viale Principe Umberto 53, ha denunciato che ignoti ladri si sono introdotti in casa e si sono impossessati di una bicicletta, di una sveglia, di un orologio da polso e di un coperchio di scatola, d'argento: il tutto per un valore di circa 2500 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Cronache sportive

Incontri calcistici

in vista del prossimo torneo militare

11° Genio-8° Alpini 2-1 (0-1)

8° ALPINI: Gremese, Zorzi, De Stefano (Chiarandini); Buzzi, Conti (De Stefano), Edulni; Bertoli (Codeluppi), Cozzarin, Boldi (Ronzon), Tosolini, Codeluppi (Bertoli).

11° GENIO: Zacchi, Saugo, Blason Bolli, Feruglio, Marchetti; Lodolo Fioroi, Remigio, Trovabene, Tagliapietra.

ARBITRO: Scarpi di Mira.

La prima partita dell'annata fra le squadre delle Forze Armate ha fatto riaprire i battenti del Polisportivo «Moretti», per vedere all'opera le due forti compagini rappresentanti il Genio e gli Alpini.

In linea generica questi incontri fra rappresentative rifulgono magari sotto il punto di vista agonistico ma difettano dal lato tecnico per la mancanza di coesione e per insufficienza di affiatamento. Lieta sorpresa è stata allorchè sino dalle prime battute Genio e Alpini hanno messo in vetrina un pregevolissimo gioco tecnico basato sulla velocità di azioni. Contrariamente alle previsioni lo squadrone degli Alpini non è riuscito a battere il Genio nonostante si fosse portato per primo in vantaggio per merito di Tosolini.

Questa sconfitta è derivata certamente dagli spostamenti attuati nella ripresa dagli alpini che dimenticavano negli spogliatoi Boldi e Conti sostituendoli con Ronzon e Chiarandini, che non sono stati pertinente all'altezza del loro compito.

La prima a mettersi in luce è stata certamente la squadra degli alpini manifestando una tale superiorità da non lasciare dubbi sulla vittoria delle piume verdi che attaccavano con foga impegnando seriamente Zacchi con fortissimi tiri di Tosolini e Bertoli. Il Genio sapeva però disimpegnarsi molto bene dai continui attacchi degli Alpini mettendo in mostra la potenza e la classe del terzino Blason ed il costante rendimento di Feruglio veramente infaticabile.

Ma nonostante la rabbiosa difesa dei genieri gli Alpini sapevano portarsi in vantaggio al 32' per merito di Tosolini che batteva Zacchi con un fortissimo tiro. Il primo tempo terminava con gli Alpini ancora in vantaggio nonostante l'attacco del Genio avesse dato parecchio fastidio a Gremese dopo la rete subita.

Nella ripresa il Genio si faceva sempre più pericoloso favorito anche dagli spostamenti attuati dagli alpini, ed in breve tempo sapeva pareggiare la rete subita su azione di contropiede manovrata e conclusa da Lodolo che si è dimostrato il migliore uomo dell'attacco.

E dopo ripetuti attacchi si portava in vantaggio ancora per merito del prestigioso Lodolo che approfittava di una papera di Gremese. Con questa rete il Genio si assicurava senz'altro la vittoria e se l'è degnamente meritata perchè ha dimostrato molto più spirito agonistico degli alpini decisamente apatici e indifferenti, all'infuori dei primi venti minuti di gioco in cui hanno dato dimostrazione della loro classe.

La gara è stata diretta dall'arbitro internazionale Scarpi di Mira con sicura calma, nonostante abbia lasciato correre parecchie scorrettezze.

Hanno assistito alla competizione diverse autorità militari, i gloriosi feriti di guerra e numeroso pubblico accorso al «Moretti» per vedere all'opera queste due belle squadre che certamente saranno le maggiori protagoniste del Torneo delle Forze Armate che s'inizierà domenica a Udine.

Distretto militare Magazzini generali 3-3 (3-1)

(Nisi) L'attesa partita fra le due forti compagini militari, si è chiusa con una beffa per i Distrettuali dopo oltre 100 minuti di gioco... durante i quali si è visto un po' di tutto.

Al fischio d'inizio il Distretto parte all'attacco e non trascorre neanche un minuto che Alvisi mette nel sacco il primo pallone.

Azione fulminea che coglie di sorprese l'avversario tanto da lasciarlo interdetto ed al 3' Azzola batte di nuovo Zullani. Pare che l'avversario sia completamente disorientato dalla danza dei Distrettuali che non lasciano respiro e solo il tempo per rimettere il pallone al centro che di scatto parte Rancilio battendo per la terza volta Zullani.

A questo punto la contesa comincia a subire delle scosse ed il direttore di gioco non si è sempre dimostrato all'altezza della situazione.

Il primo punto per i Magazzini V. E. viene al 34' per merito di Zanini che a fatica riesce a battere il minuscolo Bonfanti che si è meritato un sincero elogio dopo essere stato ripetutamente applaudito per le sue parate spettacolari, dal folto pubblico che gremiva il campo. Il primo tempo vede il Distretto in vantaggio per 3-1.

Nella ripresa il ritmo è più indiavolato, ma nessuno perde la calma tanto che la partita continua con cavalleria da ambo le parti. A metà del secondo tempo Falni sbaglia un rigore contro i locali. Qui comincia la iella per il Distretto che si vede annullare due gol (non si è saputo il motivo) e per finire l'opera si vede allungare la partita di ben dieci minuti durante i quali il bottino dei locali si porta a tre per merito di Casontini chiudendo così l'incontro alla pari.

La preparazione del Distretto è ultimata con questo incontro amichevole e resta in fiduciosa attesa per gli incontri di trofeo delle Forze Armate a beneficio degli invalidi di guerra, per cui è probabile la presenza di Degano, Del Medico, Zorzi Barbot, Pressacco, Orzan.

Come si vede i migliori nomi in campo calcistico vengon a rinforzare la squadra Distrettuale.

Qualificazioni Serie C

Il Parma batte il Verona per 2-0 ed è promosso in Serie B

A Brescia si è svolto l'incontro di qualificazione fra il Parma ed il Verona, classificate com'è noto a pari punti nel girone B delle finali di serie C.

Ha vinto nettamente il Parma per 2 a zero con due gol di Gardini e di Degara. Ha diretto Bertoglio.

Con questa vittoria il Parma ha acquistato il diritto alla promozione in serie B assieme al Gorizia, alla Salernitana ed al Varese.

BOCCE

Cossio-Muraro del "Ferroviario,, vincono a Trieste la "Coppa Aquila,,

TRIESTE 13.

Il primo torneo interregionale di bocce «Coppa Aquila», perfettamente organizzato, ed al quale partecipavano gli assi migliori delle provincie di Genova, Udine, Fiume, Pola, Gorizia è stato vinto brillantemente dalla coppia Cossio-Muraro del Dopolavoro Ferroviario di Udine.

Era questo il primo torneo organizzato in grande stile nella Venezia Giulia, al quale avevano aderito con la loro inscrizione ben 144 coppie, tutte allettate anche dalla vistosità dei premi in palio. Vigeva il regolamento della F. I. G. C. più confacente ai genovesi ed alle diverse coppie rappresentanti il Dopolavoro FF. AA. fra le quali figuravano molti elementi del Piemonte e della Liguria ed il campione italiano Ferrero.

La lotta fra le tre centurie di giocatori è stata vivacissima fin dall'inizio. Le cinque squadre di Udine si sono messe subito in vista vincendo i primi incontri contro quotati avversari. Alla terza partita però, Oppi-Marcutti Obuel-Cincotti e i tenacissimi Gargussi Graberi venivano eliminati dopo aver battagliato onorevolmente.

Negli ottavi di finale ancora due squadre di Udine si presentavano quindi a contendere agli avversari gli ambiti premi. Sfortuna volle che il sorteggio mettesse le due coppie friulane di fronte. Fu questa una dura lotta fra i rappresentanti del «Ferroviario» e del «Giorgini» seguita appassionatamente dal pubblico. Soccombevano Manente e Mariuzza del «Giorgini» per un solo punto di distacco i quali però per il miglior punteggio ottenuto fra i battuti in questa eliminatoria, conquistavano il 9. posto ed un bel regalo utile per ciascuno.

Negli altri rettangoli, procedeva intanto la lotta serrata fra triestini, genovesi monfalconesi e fiumani. Venivano eliminati anche gli assi triestini Zoffoli e Ciciamoca. Alle semifinali, ecco presentarsi gli udinesi Cossio-Muraro, che avevano già superato il quinto incontro vincendo con netta superiorità. Fu questo l'ostacolo più difficile da sormontare, poichè gli avversari di Monfalcone vendettero ben cara la pelle. I nostri rappresentanti si trovavano quindi a disputare la finale contro due autentici giocatori, conoscitori perfetti del sistema «all'italiana» perchè già affermatisi in Liguria ed in Piemonte da dove provengono. Attualmente essi difendono la bandiera sportiva del Dopolavoro Modiano di Trieste.

Organizzatori, giuocatori battuti e numeroso pubblico si assiepa sul campo imbandierato. Non si osano pronostici poichè si è ben visto che stanno di fronte due coppie agguerrite e ben decise a strappare la palma della sudata vittoria. I friulani iniziano bene e lentamente accumulano un vantaggo sensibile. L'avversario rimonta qualche punto ma Muraro riprende una serie di puntate precise mentre Cossio annulla le velleità dei competitori con brillanti «raffate». Il vantaggio aumenta (8 a 2). Ancora un ritorno dei contendenti che devono però sentire il peso della differenza di punti e la classe degli udinesi che riprendono il dominio per vincere in bellezza per 12 a 5.

I vincitori di tutti sette gli incontri, sono stati festeggiatissimi perchè hanno veramente dimostrato classe ed affiatamento nel doppio giuoco di accosto e di tiro. Superba quindi la vittoria di cui può esserne orgoglioso il Dopolavoro Ferroviario di Udine e onorevole affermazione del Dopolavoro Giorgini ad opera di Manente e Mariuzza.

Trieste ha contrastato il passo agli avversari, ed oltre al secondo posto, ha messo il suo nome in diversi posti tra il 6. ed il 10. Il «Ferroviario» di Trieste ha conquistato brillantemente il terzo posto ed il Dopolavoro Solvay di Monfalcone il quarto.

Ottima l'organizzazione dei dirigenti dell'«Aquila» e preziosa la collaborazione del Dopolavoro Provinciale nonchè dell'animatore Carlo Segnani direttore tecnico.

LA CLASSIFICA

1. *Cossio-Muraro* Dopolavoro Ferroviario «Coppa Aquila» e L. 1000 — 2. De Fornari - Zampa, Dopolavoro Modiano, coppa e lire 600 — 3. Dopolavoro Ferroviario Trieste, Coppa e lire 400 — 4. Dopolavoro Solvay di Monfalcone, Coppa e lire 300 — Altri premi in coppe e regali utili fino al 16. posto, sono stati vinti da Genova Trieste, Sesana e Fiume.

G. Maseri

L'eliminatoria federale del Gran Premio dei Giovani

Al Comando Gil di Cividale l'affermazione di squadre

Al Polisportivo Moretti hanno avuto luogo le finali Federali del Gran Premio dei Giovani, con la partecipazione di un centinaio di atleti. In questa manifestazione che ha servito a selezionare i migliori, per la partecipazione agli interfederali, sono stati registrati diversi ottimi tempi e misure. Locuoco ha corso i 100 metri in 11"8/100 e i 110 ostacoli in 17"4/10; Del Fabro di Spilimbergo i 3000 metri in 10'8"4/10; Lorenzini di Cividale nell'alto ha superato l'asticella a m. 1.60. Malagnini di Tolmezzo nel lungo ha ben figurato con m. 5.68; Bernardi di Cividale nel peso con m. 14.21 e nel disco con 28.65; Borghese del Collegio Figli CC. NN. con m. 38.02 nel giavellotto.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa piana m. 100: 1. Locuoco Arturo, Gil Cividale, in 11"8/10; 2. Larice Claudio, Gil Tolmezzo, in 12"; 3. Benedet Enrico, Gil Maniago.

Corsa piana m. 400: 1. Marcuzzi Luigi, Gil Spilimbergo, in 1'0"8/10; 2. Lombardi Nicola, Ist. Figli CC. NN., in 1'2"5/10; 3. Calnero Giovanni, Gil Remanzacco.

Corsa piana m. 800: 1. Polesel Giuseppe, Gil Sacile, in 2'18" 8/10; 2. Benetti Ermes, Gil Cividale, in 2'23"9/10; 3. Valcareggi Bruno, Gil Tarvisio.

Corsa piana m. 3000: 1. Del Fabbro Primo, Gil Spilimbergo, in 10'8" e 4/10; 2. Lisco Gian Alberto, Gil Udine II, in 10'10"3/10; 3. Tullssi Detalmo, Gil Manzano.

Salto con l'asta: 1. Feoli Ugo, Ist. Figli CC. NN. Cividale, m. 2.70; 2. Carloni Ugo, Gil Budoia, m. 2.60; 3. Jussa Roberto, Gil Cividale, m. 2.50.

Salto in alto: 1. Lorenzini Dino, Gil Cividale, m. 1.60; 2. Malagnini Valentino, Gil Tolmezzo, m. 1.55; 3. Franzi Pietro, Gil Sacile, m. 1.55.

Salto in lungo: 1. Malagnini Valentino, Gil Tolmezzo, m. 5.68; 2. Morgante Giacomo, Gil Tolmezzo, m. 5.21; 3. Zanello Silvano, Gil Pordenone, m. 4.93.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Locuoco Arturo, Gil Cividale, in 17"4/10; 2. Pravvisionato Giuseppe, Gil Udine IV, in 18"6/10; 3. Abbatematteo Gino, Gil Udine IV.

Getto del peso: 1. Bernardi Carlo, Gil Cividale, m. 14.21; 2. Fracas Giulio, Gil Pordenone, m. 12.37; 3. Tosoni Claudio, Gil Udine V, m. 12.37.

Lancio del disco: 1. Bernardi Carlo, Gil Cividale, m. 28.65; 2. Marchetti Osvaldo, Gil Tarvisio, m. 28.69; 3. Pravvisionato Giuseppe, Gil Udine IV, m. 28.47.

Lancio del giavellotto: 1. Borghese Dario, Coll. Figli CC. NN. Cividale, m. 38.02; 2. Bortolozzo Nello, Gil Cividale, m. 37.99; 3. Vecchietti Pietro, Gil Aiello, m. 37.25.

Classifica per Comandi Gil di Fascio: 1. Comando Gil di Fascio, Cividale, punti 47; 2. Idem, Tolmezzo, p. 25; 3. Idem, Sacile, p. 20; 4. Idem (Ist. CC. NN.), Cividale, p. 19; 5. Idem, Tarvisio, p. 17; 5. Idem, Pordenone, p. 17.

CAMPIONATO FEDERALE di marcia e maratonina su strada a squadre di 3 componenti

Maratonina Km. 4: 1. Comando Gil di Cividale (sq. A), in 19'10" (Venica, Pocosnigh, Riepoli); 2. Comando Gil di Chiusaforte, in 20'02"; 3. Comando Gil di Cividale (sq. B), in 20'10"; 4. Comando Gil di Sacile; 5. Comando Gil di Budoia.

Marcia Km. 8: 1. Comando Gil di Ponteliba, in 52' (Faleschini Luigi, Filaferro Aldo, Simonetto Gino); 2. Comando Gil di Tolmezzo, in 52'35"; 3. a pari merito: Comando Gil di S. Pietro al Natisone; Comando Gil di Codroipo.

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Per dichiarazione di presunta morte chiunque abbia notizie di GIO. BATTA VERGILI fu Giulio nato a Pasian di Prato, le comunichi al Tribunale di Udine.

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Per dichiarazione di presunta morte di GIOVANNI FURLAN fu Francesco di Aquileia chiunque abbia notizie del medesimo le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi.

Ieri sera, dopo brevissima malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA MARCUZZI ved. TOROSSI

di anni 80

chiudendo una vita dedita interamente alla famiglia.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ARTURO, ATTILIO, GIUSEPPE, FEDE, ERMANNO, EMMA ved. RUTTAR, le NUORE, il genero ARMANDO DEL BIANCO e NIPOTI tutti.

I funerali, in forma semplice come fu la vita dell'Estinta, senza fiori, avranno luogo alle ore 10 di martedì 15 corr. partendo da via Baldissera, 13 per la parrocchiale del S.S. Redentore.

Udine, 14 giugno 1943 XXI.

— I dipendenti della Ditta Fratelli Torossi partecipano al lutto per la morte della madre dei titolari.

Impresa On. Fun. G. Vau, Udine - Tel. 11.99

ULTIME NOTIZIE

Nuova pausa nelle operazioni del fronte dell'est

Vani tentativi bolscevichi a Orel - Intenso fervore di preparativi nelle opposte retrovie

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Dal fronte orientale si segnala soltanto attività di carattere locale nei settori della testa di ponte del Cuban ed in quella di Below. L'Arma aerea tedesca ha sferrato violenti attacchi contro importanti obiettivi bellici nella zona del medio Volga, ed ha bombardato l'importante centro di smistamento ferroviario di Jerez.

Al largo delle coste della Penisola dei Pescatori, sono state gravemente danneggiate dalle bombe due navi mercantili nemiche di medio tonnellaggio.

Bombardieri britannici hanno attaccato la scorsa notte la Germania occidentale. Le bombe sganciate hanno causato perdite specialmente tra la popolazione di Bochum. Si lamentano rilevanti danni alle case di abitazione ed agli edifici pubblici, tra cui due ospedali. Finora si segnalano come abbattuti 29 bombardieri nemici.

Una forte formazione di apparecchi da bombardamento pesanti tedeschi ha attaccato la notte scorsa, la città ed il porto di guerra di Plymouth. Sugli obiettivi colpiti si sono sviluppati vasti incendi. Contemporaneamente sono stati bombardati importanti impianti bellici lungo le coste sudorientali della Gran Bretagna.

Nel corso delle operazioni di sbarco effettuate dal nemico contro le isole di Pantelleria e Lampedusa, aerei italiani e tedeschi hanno attaccato, ad ondate successive, malgrado la potente difesa contraerea, le forze di mare e da sbarco del nemico, affondando un trasporto di 8 mila tonnellate e 14 battelli da sbarco. Inoltre tre incrociatori, 14 piccole unità da guerra, tra cui diversi cacciatorpediniere e 6 navi da trasporto sono rimasti così gravemente danneggiati che si può contare sulla loro perdita.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi di importanza locale sferrati dai sovietici nella zona di Bielgorod e di Below. La notte scorsa apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno bombardato impianti industriali situati notevolmente in zi dello schieramento sovietico. Due velivoli sono andati perduti.

Aerei italiani e tedeschi hanno proseguito ieri gli attacchi contro i concentramenti navali nemici presso Pantelleria. Una nave trasporto di medio tonnellaggio è stata affondata mentre tre altre hanno subito gravi danni.

Formazioni di aerei anglo-nordamericani hanno sorvolato ieri i Paesi occupati ad occidente ed il territorio costiero della Germania settentrionale sganciando bombe, soprattutto sulle città di Brema e di Kiel. Sono state provocate perdite fra la popolazione e danni alle case di abitazioni e agli edifici pubblici. Quarantasei degli apparecchi nemici, tra cui per lo meno 37 quadrimotori nord-americani da bombardamento, sono stati abbattuti. E' probabile la distruzione di altri velivoli nemici.

Inoltre sono stati fatti prigionieri ad opera delle unità di scorta, 4 aerei facenti parte di una formazione nemica che aveva tentato di attaccare un convoglio tedesco davanti alle coste olandesi.

Sottomarini germanici hanno abbattuto infine nell'Atlantico sette apparecchi nemici tra cui alcuni quadrimotori da bombardamento.

La notte scorsa velivoli nemici hanno sorvolato isolatamente il territorio del Reich sganciando alcune bombe che hanno causato danni irrilevanti.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno attaccato la notte scorsa la città e il porto di Grimsby. Le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato numerosi incendi nella zona presa di mira. Un secondo attacco si è diretto contro le installazioni di importanza bellica situate nell'Inghilterra sud orientale. Due nostri apparecchi sono andati perduti.

Per la festività di ieri, i giornali oggi non sono usciti a Berlino e scarse sono pertanto le notizie militari. Tutti gli ambienti competenti tedeschi informano che l'attività combattiva, che sembrava essere ripresa sul fronte dell'est e particolarmente sul fronte di Orel, segna nuovamente una battuta di arresto nelle operazioni terrestri come se i due avversari volessero riprendere un po' di forze in previsione di una qualche azione di vasta portata.

Se nelle prime linee regna la calma, nelle retrovie invece ferve il lavoro di riorganizzazione. Le condizioni atmosferiche sono ottime e quindi se l'uno o l'altro dei due avversari ha l'intenzione di sferrare veramente un'azione in grande stile, questa potrebbe avvenire in un futuro ormai non più lontano.

In merito ai combattimenti degli ultimi giorni nel Cuban si rileva che numerosi prigionieri catturati in questa zona hanno dichiarato che i comandi bolscevichi non sanno più come colmare le enormi perdite umane subite in tutte queste settimane di combattimento contro la testa di ponte del Cuban. Vengono continuamente chiamate riserve e specialmente per quanto riguarda i servizi di collegamento e quelli di rifornimento si impiegano sempre più largamente i Battaglioni femminili.

Per quello che riguarda gli altri settori oltre al fallimento dell'attacco sovietico nel settore di Orel si segnala un tentativo bolscevico di rompere in qualche modo l'assedio di Pietroburgo. A tale riguardo va ricordato che durante l'ultima settimana i bolscevichi hanno effettuato vari tentativi di forzare il blocco che i germanici esercitano davanti alla via di Kronstadt. Si ricorda che nel baltico e nel golfo di Finlandia non si sono mai avuti scontri di grande importanza perchè la squadra di Pietroburgo si è rassegnata fin quasi dai primi giorni di guerra a restarsene all'ancora davanti alle isole fortificate di Kronstadt. Nella scorsa settimana alcuni sommergibili riuscirono a prendere il mare ma dopo avere affondato poche navi una nella zona tra la Finlandia e i Paesi scandinavi, ti piroscafi affondati battevano quasi tutti bandiera svedese) furono a loro volta distrutti l'uno dopo l'altro dalle forze navali germaniche. La settimana scorsa invece anche delle motocannoniere corazzate hanno tentato di prendere il largo per effettuare azioni di disturbo lungo le coste della Finlandia e così sabato scorso una flottiglia di motocannoniere sovietiche è riuscita ad uscire dalla baia di Kronstadt perchè le artiglierie bolsceviche hanno potuto attirare con un'azione dimostrativa l'attenzione delle batterie tedesche dando il tempo alle cannoniere di sorpassare la zona che viene battuta appunto dai grossi calibri dell'Esercito germanico.

La flottiglia nemica veniva però immediatamente attaccata prima da una squadriglia di «Stukas» e poi da dragamine armati tedeschi che erano immediatamente partiti da una base dell'Estonia. Al nemico non restava che accettare il combattimento in seguito al quale ripiegava verso Kronstadt inseguito dagli aerei tedeschi che mettevano a segno due bombe di grosso calibro su una delle cannoniere la quale sbandava e deve ritenersi affondata.

FIEREZZA SARDA

Vibrante messaggio di uno squadrista che ha avuto sei figli uccisi dai gangsters dell'aria

SASSARI, 14.

Durante la recente barbara incursione nemica su Alghero lo squadrista Nunzio Carta perdette sei dei suoi 10 figlioletti, lo stesso squadrista ha indirizzato la seguente lettera al Federale di Sassari, vibrante testimonianza della fede e dei fieri sentimenti di tutto il popolo sardo: «Nel ringraziarvi, Federale per le premurose attenzioni usatemi vi prego di accettare i sensi della mia più profonda stima e della mia devozione più ardente al Duce e alla Rivoluzione. Nel nome dell'uno e dell'altra accetto il grande onore di aver contribuito con il sangue dei miei figlioli alla santificazione della causa, per cui il popolo tutto in linea con i suoi soldati combatte.

Contro i negatori della Civiltà di Roma, contro i profanatori di Dio, contro gli assassini di donne, vecchi e bambini scaglio dal profondo del mio animo di squadrista e di soldato il grido infiammato di speranza e di fede: Vinceremo!».

L'Aviazione nipponica attacca violentemente l'isola di Russel

Intensificarsi di preparativi sul fronte birmano

TOKIO, 14.

Una violenta battaglia aerea è avvenuta ieri nel cielo delle Salomone. Proseguendo la sua offensiva contro le basi nemiche l'aviazione nipponica ha attaccato con una forte formazione di bombardieri scortati da una cinquantina di caccia l'isola di Russel, dove recentemente i nord-americani hanno iniziato la costruzione di un aerodromo. Gli impianti della isola sono stati centrati dalle bombe di grosso calibro, mentre i depositi e i materiali accatastati per i lavori sono andati in fiamme.

La caccia nemica si è levata per tentare di ostacolare l'azione ma la scorta giapponese è intervenuta fulmineamente impegnando serrati duelli aerei. In breve una diecina di apparecchi americani sono stati abbattuti sull'isola e nelle acque circostanti, mentre i bombardieri potevano portare a termine indisturbati i loro attacchi.

Anche Guadalcanar è stata bombardata da aerei nipponici, che hanno colpito particolarmente l'aeroporto Henderson e le batterie di difesa. Numerosi incendi sono stati provocati nei baraccamenti delle truppe e nei magazzini.

Un bombardiere giapponese, avvistato ieri mattina dal «Liberator» nordamericani al largo della isola Buka, nelle Salomone settentrionali, li affrontava decisamente rimanendo in volo dopo un intenso scambio di colpi di mitraglia. Anche sull'estremità settentrionale dell'isola di Malaita si è svolto un duro scontro aereo fra apparecchi giapponesi e cacciatori nemici, uno dei quali si allontanava con fuoco a bordo.

Dal fronte birmano si segnala un intensificarsi dei preparativi nipponici. I travagli è scuoto di lunghe tratte di chiatte che trasportano truppe e rifornimenti verso nord mentre la ferrovia di Mitchina dopo il ripristino del ponte sul fiume della città è denso di traffico.

L'aviazione nemica ha tentato negli ultimi giorni di disturbare le operazioni giapponesi con attacchi sulla linea ferroviaria di Mandalay e su convogli fluviali dell'Irawaddi, del Cindwin e del Mayu ma la violenta reazione contraerea ha impedito che obiettivi militari fossero colpiti. Gravi danni hanno subito anche villaggi birmani situati nelle retrovie.

Nella Cina centrale, dopo la grande operazione di annientamento dei reparti delle forze di Ciung King nel settore tra il Ciang e il lago Tung Ting, alcune unità isolate cinesi hanno tentato di riprendere l'offensiva di guerriglia sulle rive meridionali del Fiume Azzurro. Infiltrazioni si sono verificate a Itu e a Sungtze contro le quali in corso una manovra di accerchiamento da parte delle truppe nipponiche. In questi settori gruppi di nemici dopo avere loro inflitto perdite in uomini e materiali e avere catturato numerosi prigionieri, si stanno ora convergendo sul Fiume Azzurro verso sud per eliminare le residue forze cinesi. In questo settore cooperano con i giapponesi unità di truppe del Governo nazionale di Nanchino. Anche l'aviazione nipponica interviene nelle operazioni per individuare i centri di resistenza e impedire ogni afflusso di rinforzi e di rifornimenti.

Roosevelt costretto a confessare il crollo dei principi economici demo-liberali

ROMA, 14.

Roosevelt ha congedato i delegati della Conferenza del vettovagliamento con un discorso che non dovrebbe rimanere senza rilievo. Per incominciare il presidente constata che la conferenza è riuscita «ad accordarsi su molti difficili problemi». Il che non è vero. Infatti vi è stato un momento in cui i concetti delle due Potenze anglosassoni sul futuro vettovagliamento mondiale divergevano sensibilmente. Ed il Brasile e la Unione Sovietica hanno comunicato le loro vedute, diametralmente opposte a quelle degli altri partecipanti al Congresso. Il rappresentante dell'Unione Sovietica ha fatto notare che il suo Governo non aveva motivo di interessarsi menomamente ai problemi dell'alimentazione mondiale dato che le forniture «Affitti e Prestiti» delle Potenze anglosassoni non bastavano neppure ad assicurare il vettovagliamento del popolo russo.

Astrazion fatta di questo, Roosevelt, nel suoi discorsi alle attività della Conferenza, ha tentato di mettere in rilievo l'importanza della funzione dell'agricoltura nella futura economia mondiale. Ma interessante come constatare — rileva l'Agenzia La Corrispondenza — come Roosevelt si sia valso in argomento punto per punto dell'ideologia fascista e nazionalsocialista. Infatti egli esige che il vettovagliamento dei popoli non sia più affidato, come sinora «al dio Caso». Richiesta, questa, abbastanza singolare quando venne formulata da un uomo che si vanta di essere il capo di un organismo statale costituito secondo i concetti liberali. Le malattie prodotte dalla cattiva alimentazione, diffusissime negli Stati Uniti, la denutrizione di milioni di indigenti, l'alta percentuale degli affetti da tubercolosi dimostrano appunto che l'alimentazione del singolo statunitense dipende dal «dio Caso», per non dire dal portafogli. Negli Stati Uniti vi sono milioni di individui che, nonostante le eccedenze della produzione nazionale, non hanno abbastanza da mangiare. E se questo si verificava già prima che Roosevelt fosse al governo bisogna riconoscere che la situazione è notevolmente peggiorata negli undici anni della sua presidenza. Così se oggi Roosevelt ha profferito una verità, vale a dire che nessuna Nazione ha mai disposto di abbastanza viveri per nutrire sufficientemente il suo popolo, questa verità appare tanto più triste in America.

Roosevelt esige inoltre che la produzione venga potenziata, la terra più intensamente coltivata e che la produzione agricola venga accordata al consumo. E questo è precisamente quello che l'Italia e la Germania proclamano da diversi lustri. Il che però non toglie che la politica agraria delle Potenze dell'Asse, che intende appunto accordare la produzione al fabbisogno, sia stata fatta oggetto di violenti assalti da parte degli uomini dirigenti degli Stati Uniti. Accordare la produzione al fabbisogno significa appunto autarchia. E questa veniva considerata come un crimine dagli economisti statunitensi. Tanto più notevole dunque che Roosevelt l'esiga ora anche per gli Stati Uniti, posto che i così detti piani staunitensi per l'Europa postbellica prevedono la schiavitù del continente, che dovrebbe dipendere in eterno dalle importazioni transoceaniche. Ora Roosevelt vuole che la produzione statunitense s'accordi al suo fabbisogno. Dell'Europa egli intende invece fare una specie di orto e di fattoria di suini che dovrà importare i cereali per la panificazione e i foraggi dalle regioni transoceaniche, per costringerla a dipendere politicamente dalle Potenze marinare. Anche questo fornisce un contributo per provare la doppiezza di Roosevelt.

Tutto sommato — conclude *La Corrispondenza* — il discorso rooseveltiano alla Conferenza del vettovagliamento vale a comprovare ancora una volta come gli americani soggiacciano sempre più ai concetti da essi apparentemente tanto osteggiati, del Nuovo Ordine europeo.

Requisizione di macchine agricole per la mietitura e trebbiatura nell'anno 1943-XXI

ROMA, 14.

In vista della necessità di mettere a disposizione dei competenti organi dello Stato e di fare funzionare, laddove occorra, per approvvigionamento granario del Paese in guerra, le macchine mietitrici-legatrici, coppie trebbianti e mieti-trebbie, possedute da privati, da enti, da società o da associazioni, con recente decreto ministeriale è stata data facoltà ai Prefetti di provvedere alla loro requisizione; in uso, dove se ne rilevi la necessità. I Prefetti emaneranno nei limiti della necessità, i decreti di requisizione e ne cureranno l'esecuzione; nei decreti anzidetti sarà ordinato che le macchine requisite siano date in consegna alle Federazioni italiane dei Consorzi agrari e siano da questa usate per i lavori in corso di mietitura e di trebbiatura dei cereali nell'annata in corso.

PIO XII A VENTIMILA OPERAI DELL'URBE

Severa parola del Pontefice contro i falsi amici del popolo

"La rivoluzione sociale si vanta di innalzare al potere la classe operaia: vana parola e mera parvenza di impossibile realtà!,,

CITTA' DEL VATICANO, 14.

La Santità di Pio XII ha ricevuto in udienza collettiva, oltre 20 mila operai ed operaie di Roma, con larghe rappresentanze venute da ogni parte d'Italia, per rendergli omaggio per il suo giubileo episcopale e per offrire doni per la costruzione della chiesa dedicata a S. Eugenio.

L'udienza si è svolta nell'ampio corridoio di Belvedere, dove era stato eretto il trono papale. Il Pontefice è stato accolto, al suo apparire, dal suono dell'inno pontificio, suonato dalla banda della Guardia paladina e da altissime acclamazioni della folla.

Pio XII ha rivolto a questa imponente massa di lavoratori la sua paterna parola.

Egli ha detto che la gradita presenza di tanti diletti figli e figlie, che nel lavoro passano le ore della giornata per guadagnare la vita per se e per le loro famiglie, ridestava in lui un gran pensiero e un gran mistero: il pensiero che il lavoro fu imposto da Dio al primo uomo, e il mistero che il figlio di Dio, fattosi uomo, si sottopose alla legge del lavoro.

Il Papa ha ringraziato i convenuti per la viva gioia che gli hanno procurato dandogli così l'opportunità di rivolgere ad essi una parola di intima benevolenza e di incoraggiamento che sia guida, sostegno e conforto in questi giorni tormentati di affanni e di lutti. Delle due condizioni presenti la moltitudine degli operai non è la sola a risentire il peso. Ogni ceto deve portare il suo fardello. Il Papa è venuto quindi a parlare della questione sociale, dicendo che tutta l'intera e complessa struttura della società ha bisogno di raddrizzamenti e di miglioramenti. La questione operaia è di così grande necessità e importanza che merita più attenta, vigilante e provvida cura.

Il Pontefice ha messo in rilievo che la Chiesa ha sempre considerato le questioni che toccano gli operai, e i suoi predecessori ed egli stesso non ha tralasciato occasione per far comprendere tutti i bisogni e le necessità personali e familiari proclamando come fondamentali esigenze di concordia sociale le aspirazioni che ad essi stanno tanto a cuore: salario adeguato, abitazione degna di persone umane, una sufficiente istruzione ed una conveniente educazione per i figli.

Nonostante i lodevoli provvedimenti e le concessioni dei pubblici poteri e il sentimento generoso che anima non pochi datori di lavoro tali intenti non sono da per tutto stati raggiunti; ma i lavoratori e le lavoratrici consapevoli della loro grande responsabilità per il bene comune, sentono il dovere di non aggravare il peso delle difficoltà straordinarie, da cui si trovano oppressi i popoli, presentando con moti inconsulti le loro rivendicazioni in quest'ora di universali e imperiose necessità, ma persistono nel lavoro e vi durano con disciplina e con calma, recando un inestimabile sostegno alla tranquillità e al vantaggio di tutti nella Convivenza sociale.

A tale pacifica concordia di animi, il Papa tributa il suo elogio ed invita ed esorta i lavoratori a perseverare in essa con fermezza e dignità.

Pio XII mette quindi in guardia i lavoratori dai falsi profeti, perchè i lavoratori non si lascino illudere dal miraggio di speciose e fatue teorie e visioni di benessere futuro, e incitamenti di falsi maestri di prosperità sociale che dicono bene al male e male al bene e, vantandosi amici del popolo non consentono fra capitale e lavoro e tra datori di lavoro e operai quelle mutue imprese che mantengono e promuovono la concordia sociale per il progresso e l'utilità comune.

«Tali amici del popolo — ha esclamato il Pontefice — voi li udiste già nelle piazze, nei ridotti, nei congressi: ne conoscete le promesse sui fogli volanti: li sentiste nei loro canti e nei loro inni, ma alle loro parole quando mai hanno risposto i fatti o, hanno sorriso le speranze con la realtà?

«Tali falsi pastori danno a credere che la salvezza deve procedere da una rivoluzione che tramuti la consistenza sociale o rivesta carattere nazionale.

«La rivoluzione sociale si vanta di innalzare al potere la classe operaia: vana parola e mera parvenza di impossibile realtà! No, non è nella rivoluzione, diletti figli e figlie, la salvezza vostra ed è contro la genuina e sincera professione cristiana il tendere ad una rivoluzione che proceda dall'ingiustizia e dalla insubordinazione civile e il rendersi tristemente colpevoli del sangue dei concittadini e della distruzione dei beni comuni.

«Guai a chi dimentica che una vera società nazionale include la giustizia sociale, esige una equa e congrua partecipazione di tutti ai beni del Paese, altrimenti voi intendete che la Nazione finirebbe in una lustra sentimentale, in un vaneggiante pretesto, palliativo di ciechi particolari per sottrarsi ai sacrifici indispensabili a conseguire l'equilibrio e la tranquillità pubblica.

«Non nella rivoluzione ma in una evoluzione concorde sta la salvezza e la giustizia; la violenza non ha mai fatto altro che abbattere non innalzare; accendere le passioni, non calmarle, accumulare odi e rovine, non affratellare i contendenti. Non distruggere, dunque, ma edificare e consolidare: non abolire la proprietà privata con fondamento della stabilità della famiglia, ma promuovere la diffusione quale frutto della fatica coscienziosa di ogni lavoratore e lavoratrice, in modo che ne venga la diminuzione graduale di quella massa di popolo irrequieto e audace che, talora per cupa disperazione, tal altra per ciechi istinti, si lasciano trasportare da ogni vento di fallaci dottrine o da subdoli artifici di agitatori privi di ogni morale.

«Non disperdere il capitale privato, ma promuovere il suo ordinamento prudentemente vigilato per ottenere e ampliare il vero bene materiale di tutto il popolo.

«Non comprimere, nè dare esclusivamente preferenza all'industria, ma procacciarne l'armonico coordinamento con l'artigianato e l'agricoltura.

«Non avere nell'uso dei progressi tecnici di mira unicamente il maggior guadagno possibile, ma dei frutti giovarsi anche per migliorare le condizioni personali dell'operaio. Per ottenere ciò fa bisogno che uno spirito di vera concordia e fratellanza animi tutti: superiori e inferiori, direttori ed operai, grandi e piccoli, in una parola tutti gli ordini del popolo».

Il Papa eleva a Dio la sua fervida preghiera che l'immenso popolo di lavoratori e di lavoratrici partecipi alla sua Fede, sicchè il Signore conceda che si apra, in giustizia e carità, il cammino verso quel processo benefico che renda l'Italia prospera e forte di una indiscussa e cristiana compagine.

Il Papa quindi ha accennato all'opera da Lui svolta per evitare il grande conflitto e quanto la Chiesa fa per lenirne i dolori. Pio XII ha esortato il popolo lavoratore ad aver conforto nella preghiera e nella osservanza della legge di Dio nella vita delle fabbriche ed ha terminato implorando da Dio le divine grazie sulle officine; sugli stabilimenti, sui campi nelle miniere, nelle fornaci e ovunque gli operai sono chiamati a dare la loro opera.

Il Papa ha invocato, inoltre la protezione divina sugli operai, sulle loro famiglie sopra quanti le dirigono e li guidano nel lavoro e sopra le stesse officine, perchè il Signore le guardi da ogni pericolo e danno e ha infine impartita la sua paterna apostolica benedizione.

Il Papa è stato vivamente acclamato. Le manifestazioni si sono rinnovate quando egli ha lasciato il cortile di Belvedere per fare ritorno nei suoi privati appartamenti.

L'Inghilterra chiede a Stalin che permetta nell'U.R.S.S. il culto giudaico

ROMA, 14.

Notizie pervenute all'Agenzia «La Corrispondenza» informano che la Inghilterra ha rivolto a Stalin una pressante istanza perchè voglia consentire le manifestazioni del culto giudaico nell'U. R. S. S. in considerazione delle speciali benemerenze che i giudei si sono acquistati dappertutto nel sostenere e difendere la causa degli «Alleati».

Stalin avrebbe risposto che il giudaismo nell'U. R. S. S. non è mai stato perseguitato e che la professione di credenze religiose israelitiche non è proibita. Tuttavia non può consentire a manifestazioni pubbliche perchè cardine fondamentale del bolscevismo è «la negazione assoluta di qualsiasi forma superstiziosa».

La tolleranza — più o meno larga e più o meno reale — del giudaismo nell'U. R. S. S. è da Stalin giustificata con la constatazione che il giudaismo ha fin dall'inizio aderito al bolscevismo e ne ha ognora favorito lo sviluppo ponendo la sua organizzazione mondiale a servizio della propaganda bolscevica. Stalin riconosce nella sua risposta che numerose cellule comuniste hanno avuto come primo nucleo le sinagoghe. Ciò non pertanto egli afferma che occorre immunizzare il popolo per sempre e definitivamente da ogni tendenza religiosa. Anche se praticamente le dottrine giudaiche risultano affini — come lo stesso Governo inglese nella sua richiesta riconosce — a quelle professate dal bolscevismo.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 14.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie terza - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

843.420 e 1.807.838

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

87.259 826.816 915.984 e 1.368.173

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

35.819	68.588	106.859	123.341
126.804	136.284	170.552	173.846
269.929	275.322	288.729	340.439
371.760	382.047	426.714	451.276
526.715	564.008	588.683	692.843
698.447	713.616	778.522	859.379
953.026	1.081.527	1.090.499	1.210.297
1.210.412	1.337.989	1.382.958	1.395.697
1.420.988	1.502.436	1.507.146	1.549.201
1.686.256	1.710.605	1.721.930	1.762.644
1.787.679	1.828.275	1.849.447	1.863.385
1.889.173	1.901.638	1.921.312	1.966.149
1.982.640	1.991.084.		

al Buono n. 205.989.

Serie quarta - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

289.310 e 1.096.884

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

96.213 268.252 658.589 e 1.717.762

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

1.068	80.732	102.349	111.194
120.069	147.186	160.547	199.292
257.301	281.688	307.870	319.648
365.975	370.787	380.104	381.580
383.213	439.303	478.208	485.454
547.229	560.543	602.908	660.604
764.560	802.842	808.478	822.798
867.687	903.723	956.766	990.592
1.017.157	1.066.091	1.083.205	1.153.872
1.265.954	1.412.627	1.415.541	1.443.851
1.460.495	1.464.509	1.478.455	1.538.200
1.539.184	1.582.536	1.687.703	1.850.831
1.916.658	1.921.838.		

DI QUESTO PASSO...

CIANG KAI SCEK - Ed io che ci sto a fare? Quando mi arrendo?!...

Parlano i reduci dalla prigionia inglese

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Il campo è affogato in una conca circondata da un bosco fittissimo e da colline in modo che il prigioniero sente il limite anche dello spazio. In questo campo tutto è odioso. Il vitto è costituito da caffè al mattino, un mescolo di fagioli neri avariati e bacati a mezzogiorno e trenta o 40 grammi di carne con rape la sera. Il condimento è di natura imprecisata e nauseabonda; il tutto costa sei scellini al giorno, l'acqua viene convogliata al campo contro le più elementari norme di igiene, da un ruscello posto a valle del campo stesso. Non c'è un filtro, non una sterilizzazione per cui nei mesi di pioggia l'acqua è di color rosso mattone per tutti i detriti che trasporta. L'alloggio è costituito da baracche lunghe 35 e larghe 5 metri circa, con pareti di tela di juta catramata ,ormai consumata dalle intemperie con pavimento di terra neppure battuta, con tetto di canne e paglia.

Si comprende come i poveri prigionieri, che sono costretti a vivere in queste baracche in numero da 50 a 60, non siano riparati dalla pioggia, dal vento, nè dalla polvere e dall'umidità. Nell'infermeria gli ammalati sono curati dai nostri medici che fanno quello che possono per cercare di alleviare le pene dei loro camerati di prigionia; ma essi hanno pochissimi medicinali, pochissimi ferri, qualche siringa, materiale tutto nostro che in parte è stato racimolato qua e la tra i prigionieri stessi.

«Gli ufficiali, come i soldati — aggiunge il tenente medico — hanno un conto in denaro di cui però praticamente non si possono servire perchè non è loro concesso di acquistare nulla all'infuori di quello che fornisce la cantina e cioè qualche arancia marcia, qualche banana acerba, o qualche volta della pessima marmellata. Non è quindi consentito di acquistare generi di prima necessità per la toletta personale come sapone, lamette, dentifricio ecc.

Si arriva al campo già depredati e saccheggiati di ogni cosa — dice il tenente Ferrante — e bisogna rifornirsi del corredo minimo ed indispensabile e allora si attendono mesi e mesi per avere una pancera, un paio di calze e poi altri mesi per un paio di mutande e per una camicia.

«Costruito in tal modo il piccolo corredo, se qualcuno è trasferito in altro campo subisce una perquisizione in cui tutto gli viene tolto, e si ricomincia daccapo.

«La guardia al campo è fatta di soldati di colore di razza Kukuja selvaggi e barbari, che hanno freddato qualche prigioniero».

Dopo aver rilevato che il personale protetto medici, farmacisti, cappellani, amministratori, infermieri, condivide la stessa vita ed è trattato alla stessa stregua dei suoi camerati combattenti, senza alcun rispetto alla convenzione di Ginevra, il dottor Ferrante, ha concluso pregandoci di trasmettere a mezzo dell'Agenzia «Stefani», il saluto commosso dei rimpatriati al sacro cuore della Patria.

IL LOTTO

Estrazione del 14 giugno XXI

Venezia	76	64	57	46	56
Bari	47	48	81	46	50
Cagliari	56	59	72	77	42
Firenze	74	60	77	84	75
Genova	13	32	22	2	70
Milano	20	30	71	44	31
Napoli	11	17	43	38	6
Palermo	77	46	78	28	50
Roma	7	74	77	61	71
Torino	67	27	69	86	40

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'assegnazione dei premi ai partecipanti alla quarta quadriennale

ROMA, 14.

Si è riunita la Commissione per il conferimento dei premi ad artisti espositori alla Quarta quadriennale. Tale commissione era composta dal ministro Biggini, Presidente; dal co. di San Martino, Vice presidente; dal pittore Carena e dallo scultore Messina, in rappresentanza della R. Accademia d'Italia, dal pittore Saetti e dallo scultore Rambelli vincitori dei due premi alla Quadriennale precedente dal pittore cons. naz. Amato in rappresentanza del Sindacato Nazionale delle Arti, dal prof. Munoz in rappresentanza del Governatorato di Roma e dal Segretario Generale della Quadriennale.

I premi sono stati assegnati nel modo seguente: 1° premio di lire 100 mila al pittore Giuanni Vagnetti; 1° premio di lire 100 mila allo scultore Giacomo Manzù.

I due secondi premi di lire 50 mila rispettivamente al pittore Filippo De Pisis e allo scultore Venanzo Crocetti, i quattro premi di lire 25mila ai pittori: Amerigo Bartoli e Alberto Ziveri e agli scultori Luciano Minguzzi, Michele Guerrisi; il premio di lire 10 mila per il bianco e nero ad Aldo Salvadori; i premi di lire 5 mila ai pittori: Luigi Bartolini, Giovanni Brancaccio, Primo Conti, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Virgilio Guzzi, Ennio Pozzi ed Enrico Prampolini e agli scultori Angelo Biancini e Marcello Mascherini.

Quotazioni di Borsa

Milano

Giugno	11	14
Rendita 5%	90.70	90.70
Rendita 3½%	91.15	91.15
Redimibile 5%	95.—	95.—
Redimibile 3½%	80.75	80.75
Obbligaz. Tre Venezie	97.75	97.25
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.15	99.07
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.50	33.50
Ferr. Mediterranee	1015.—	1010.—
Venete Costruz. Ferr.	556.—	557.—
Ferr. Meridionali	3100.—	3175.—
Cotonificio Cantoni	7550.—	7550.—
Cotonificio Olcese	2220.—	2220.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami Seta	943.—	943.—
Snia Viscosa	1175.—	1205.—
Montecatini	496.50	496.50
«Ilva» Alti Forni	228.—	228.—
Metallurgica Italiana	642.—	642.—
Automobili F.I.A.T.	1075.—	1125.—
Elettr. Edison	1079.—	1104.—
Elett. L. (Vizzola)	1570.—	1600.—
Adriatica Elettr.	619.—	621.—
Idroel. Piem. S.I.P.	938.—	955.—
Meridionale Elettr.	830.—	870.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1010.—	1025.—
Terni	405.—	410.—
Raffinerie L. L.	1750.—	1750.—
Eridania	1950.—	1970.—
Distillerie Italiane	572.—	572.—
Italiana Gas	45.75	45.40
Ist. Rom. Beni Stab.	600.—	600.—
Aedes	239.—	238.—
Stet	1935.—	1945.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Oltre a una discreta vivacità di scambi il mercato odierno ha avuto fin dall'inizio una intonazione molto sostenuta. Buone plusvalenze sono state registrate nel corso della riunione e guadagni di più vasta misura sono stati conseguiti alla chiusura ufficiale, la cui tendenza può dirsi ferma se si eccettuano lievi regressi in alcuni valori. I valori di Stato, dopo alcuni scambi, chiudono a quotazioni invariate. Dopoborsa invariato